

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**  
**parlamentari**

---

**212° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	4
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	9
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	12
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	14
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	18
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	23
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	26
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	28

**Giunte**

Regolamento . . . . .	Pag.	3
-----------------------	------	---

**Organismi bicamerali**

Mafia . . . . .	Pag.	33
Rai-Tv . . . . .	»	37

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag.	46
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	»	46
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	47
10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri . . . . .	»	48

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag.	49
------------------------	------	----

**GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984

*Presidenza del Presidente*  
COSSIGA

*La seduta inizia alle ore 18.*

*PARERE AL PRESIDENTE IN ORDINE ALLA RICHIESTA DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE DI PROCEDERE CONGIUNTAMENTE ALLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALL'ACQUISIZIONE DI ELEMENTI INFORMATIVI SULL'IMPOSTAZIONE DEL BILANCIO DELLO STATO*

Su richiesta del Presidente, la Giunta, dopo interventi dei senatori Perna, Colombo Vittorino (V.), Lipari, Mancino, D'Onofrio, Schietroma e Brugger, esprime all'unanimità il seguente parere:

« Perchè la 5ª Commissione permanente del Senato possa procedere, congiuntamente alla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati, alla acquisizione di elementi conoscitivi in ordine ai criteri di impostazione dei bilanci di previsione a legislazione vigente, è indispensabile, in mancanza di una apposita norma del Regolamento del Senato, attivare, in via di analogia, la procedura prevista dall'articolo 48 dello stesso Regolamento in materia di indagini conoscitive. Per conseguenza, è necessario che, secondo la prassi or-

mai definitivamente consolidata, l'autorizzazione venga accordata sulla base di uno specifico programma che la Commissione deve sottoporre al Presidente in via preliminare.

Data la peculiare finalità del procedimento, peraltro, le sedute che la Commissione terrà congiuntamente all'omologa Commissione della Camera dei deputati dovranno essere rigorosamente limitate allo svolgimento di attività conoscitiva, con assoluta esclusione di qualsiasi ipotesi di voto su risoluzioni o altri documenti ».

Il Presidente prospetta, quindi, alla Giunta l'opportunità di concordare fin d'ora modi e tempi per l'esame delle proposte intese ad introdurre nel Regolamento del Senato norme istitutive della Sessione di bilancio.

La Giunta conviene all'unanimità sulla proposta del Presidente, conferendogli il mandato di nominare un Sottocomitato di tre componenti per l'esame delle anzidette proposte e per la messa a punto di un testo da sottoporre all'Assemblea dopo l'approvazione da parte del *plenum*.

Il Presidente si riserva di nominare i tre componenti il Comitato ristretto in parola.

La Giunta conviene, infine, sulla opportunità che, nel corso della prossima riunione, si costituisca un altro Comitato ristretto per l'esame di tutto il complesso delle questioni regolamentari che formano oggetto delle varie proposte deferite al suo esame.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

MERCOLÈ 26 SETTEMBRE 1984

94ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (931)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Frasca il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprime favorevolmente.

Apertosi il dibattito, il senatore Rastrelli dichiara di convenire con le conclusioni del relatore Frasca, stante l'urgenza delle misure all'esame.

Il senatore Maffioletti, a nome del Gruppo comunista, ritiene che non sussistono, nella fattispecie, i presupposti previsti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione in quanto, a parte ogni considerazione sul mancato uso dei poteri già previsti dalle leggi tuttora vigenti sugli interventi nel Mezzogiorno, il provvedimento all'esame difetta del presupposto della straordinarietà mentre la normativa non corrisponde neppure al requisito dell'urgenza, ma è solo animata dall'intento di prorogare surrettivamente la Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore Scardaccione ritiene che occorra uscire dall'equivoco per cui taluni pensano che le opere al cui compimento ora

la Cassa attende possano essere affidate ad altri organismi. Così non è mentre, d'altra parte, è urgente permettere che tali opere, la cui utilità è indubbia, possano essere completate. È grave d'altra parte che, mentre nel 1982 erano state poste in essere opere idrauliche per 1580 miliardi, per quest'anno, a seguito delle spinte perchè la Cassa venisse chiusa, il volume degli appalti si aggiri intorno ai 250 miliardi. Da ciò deriva che soltanto un quinto dei lavoratori in precedenza occupati potranno conservare il posto di lavoro. Dopo avere contestato l'indirizzo del Partito comunista italiano, favorevole alla cessazione della Cassa, conclude sottolineando che a suo parere sussistono i presupposti costituzionali per la emanazione del decreto-legge in titolo.

Il senatore Taramelli ritiene inutile e fuori luogo la polemica del senatore Scardaccione dato che la posizione dei comunisti poggia e fa riferimento su precisi precetti di leggi dello Stato.

Dopo la replica del relatore Frasca, il quale afferma che il Governo non aveva altra strada rispetto a quella intrapresa dal decreto-legge, visto che non poteva essere elusa la necessità di disciplinare i compiti del commissario liquidatore della cessata Cassa per il Mezzogiorno, la Commissione, preso atto del parere favorevole della 5ª Commissione permanente (adottato con il voto contrario del Gruppo comunista), riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al senatore Frasca di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

**« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie a favore dei Comuni ad alta tensione abitativa » (932)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Murmura il quale propone che la Commissione, in ordine alla sus-

sistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Apertosi il dibattito il senatore Taramelli pur riconoscendo l'urgenza del provvedimento ne denuncia la inadeguatezza sollecitando una disciplina complessiva della materia.

Ad avviso del senatore Rastrelli il provvedimento, che nel merito è ampiamente censurabile, è caratterizzato da una urgenza in effetti già predeterminata a causa del differimento della revisione organica della disciplina del settore delle abitazioni.

Il presidente Bonifacio auspica che al più presto vengano adottati gli interventi atti ad impedire il riprodursi delle condizioni che rendono poi necessari provvedimenti d'urgenza.

La Commissione, preso quindi atto dei pareri favorevoli delle Commissioni 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> riunite, riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso alla Assemblea.

*La seduta viene sospesa alle ore 11,25 ed è ripresa alle ore 12.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33 » (830), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il senatore Saporito riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo (volto a puntualizzare che, a partire dal 1° luglio 1980, il limite di reddito per il diritto alla pensione spettante ai ciechi civili che abbiano un residuo visivo non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi, è pari a quello previsto per i ciechi civili assoluti).

Apertosi il dibattito il senatore Taramelli giudica necessaria e giusta la normativa in

discussione anche se a suo parere troppo tardiva. Conclude sottolineando in ogni modo l'esigenza di una disciplina organica delle provvidenze a sostegno di tutti gli invalidi civili.

Il senatore Garibaldi richiama l'attenzione della Commissione su quei soggetti che hanno un campo visivo estremamente ridotto da renderli di fatto assimilabili ai non vedenti. Le misure all'esame debbono a suo parere trovare applicazione per costoro.

Manifesta piena adesione al provvedimento in discussione il senatore Rastrelli.

Seguono le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore Saporito concorda con l'osservazione mossa dal senatore Garibaldi e ritiene che in via amministrativa potrà darsi corso a siffatta richiesta. Giudica anche meritevole di particolare attenzione il rilievo del senatore Taramelli, anche se al momento risulta opportuno approvare al più presto il progetto di legge nella stesura pervenuta dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Corder ritiene che la adozione delle norme in discussione non risulti in contrasto con la sollecitazione per una disciplina organica del settore avanzata dal senatore Taramelli e preannuncia che il Governo presenterà al più presto un provvedimento globale in materia. Puntualizza inoltre che si farà parte diligente perchè in sede amministrativa si possa dar corso alla richiesta di cui si è fatto portavoce il senatore Garibaldi.

Si passa alla votazione degli articoli che, senza discussione, sono separatamente accolti dalla Commissione.

Si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto, il senatore Murmura esprime il convinto assenso del Gruppo della Democrazia cristiana manifestando gratitudine al Governo per il preannunciato provvedimento sulla disciplina organica delle misure a sostegno di tutti gli invalidi civili.

Posto in votazione il provvedimento nel suo complesso è approvato dalla Commissione.

« **Disposizioni integrative del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 12 ottobre 1982, n. 726, concernente misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa** » (878)

(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo il senatore Saporito. La normativa in discussione, puntualizza il relatore, è volta, da un lato, a rendere pensionabile la speciale indennità spettante all'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa e, dall'altro, a disporre che un vice Alto commissario coadiuvi l'Alto commissario per la prevenzione della lotta contro la mafia.

Apertosi il dibattito, il senatore Murmura, che concorda con il contenuto del progetto di legge, ritiene che vada però disciplinata anche la materia dei compensi, oggi irrisori, spettanti ai custodi dei patrimoni sottoposti a sequestro. Dopo avere rilevata l'esigenza di una più puntuale definizione della natura e della portata dell'autorizzazione prefettizia per le forniture agli enti locali, il senatore Murmura conclude auspicando la presentazione da parte del Governo di misure normative atte ad evitare le dicotomie emerse in sede di applicazione della legge n. 726 del 1982.

Il senatore Rastrelli, da parte sua, esprime la più decisa censura sul provvedimento in discussione che, limitandosi a disciplinare il trattamento pensionistico dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, concretizza un provvedimento del tutto settoriale vulnerando i principi vigenti in materia di disciplina del pubblico impiego. D'altra parte all'Alto commissario, che avrebbe dovuto essere un organo provvisorio, ora viene affiancato un vice Alto commissario, prefigurando così la stabilità di tale Ufficio. Conclude quindi esprimendo voto contrario al disegno di legge.

Il senatore Garibaldi afferma che risulterebbe difficile non cogliere la portata oggettiva delle considerazioni del senatore Rastrelli. Occorre aggiungere poi che, con la normativa in discussione, sostanzialmente l'Alto commissario viene equiparato al Capo

della polizia e ciò non può che suscitare preoccupazioni in ordine alla unicità di coordinamento che deve presiedere al settore. Conclude sollecitando chiarimenti in materia da parte del Governo.

Il senatore Taramelli si chiede se l'indennità speciale percepita dall'Alto commissario corrisponda alla indennità che viene attualmente corrisposta agli appartenenti alla polizia di Stato.

Il sottosegretario Corder puntualizza che l'Alto commissario già percepisce l'indennità di istituto, mentre quella cui fa riferimento il disegno di legge ha carattere speciale e si aggiunge alla retribuzione già percepita.

Il senatore Taramelli esprime qualche perplessità sulla pensionabilità della indennità speciale e conclude osservando che non sussistono elementi sufficienti per valutare se l'introduzione di un vice Alto commissario corrisponda o meno ad esigenze obiettive.

Ha quindi la parola il senatore Frasca, il quale preannuncia, e solo al fine di non creare difficoltà nè al Governo nè alla maggioranza, che si asterrà dal voto su un disegno di legge sul quale, sulla base di una stretta valutazione personale, si sarebbe espresso contro.

La normativa risulta mal formulata sia nel titolo, magniloquente rispetto al reale contenuto, sia nella disposizione degli articoli: all'articolo 1 si prevede un beneficio economico per l'Alto commissario e solo all'articolo 2 viene modificata la struttura del vertice della lotta alla mafia, introducendo l'ufficio del vice Alto commissario.

Lamentato quindi che nessun altro intervento sia stato previsto rispetto ai numerosi problemi che la lotta alla mafia tuttora lascia aperti e ribadito il proprio disappunto per la settorialità del disegno di legge, da cui emerge solo la volontà di conferire un particolare privilegio economico all'Alto commissario, ricorda che il coordinamento della lotta contro il crimine organizzato deve avere una unica sede e far riferimento al Capo della polizia, secondo l'avviso espresso dallo stesso ministro Scalfaro. Fa poi presente che nelle carceri calabresi af-

fiorano fenomeni di recrudescenza poliziesca mentre, d'altra parte, gli stessi agenti di custodia sono costretti a protrarre l'orario giornaliero di lavoro al di là di quanto le disposizioni in vigore prevedono, percependo peraltro solamente duemila lire per ogni ora di attività lavorativa straordinaria. Conclude quindi ribadendo la propria astensione su un provvedimento che non tocca i reali problemi sul tappeto e sul quale come uomo e come parlamentare dovrebbe manifestare avviso contrario.

Il relatore Saporito, a questo punto, afferma che su un progetto di legge dalla portata assai limitata non può sovrapporsi un complesso di valutazioni e di problematiche che investono il ruolo dell'Alto commissario. Si duole dunque degli sviluppi assunti dal dibattito, e tiene a ricordare che all'attuale Alto commissario l'incarico venne conferito quando ben pochi si erano resi disponibili — perito tragicamente il generale Dalla Chiesa — ad accettarlo. Conclude invitando la Commissione ad attenersi all'oggetto del provvedimento.

Il sottosegretario Corder osserva di non poter restare estraneo alle valutazioni — in parte in verità incongrue — emerse nel corso del dibattito, tendenti a conferire complessità ad una misura normativa in sé semplice e limitata. D'altra parte invita a considerare che i compiti dell'Alto commissario vanno estendendosi sempre di più, e che tutto ciò comporta la necessità di nuove misure. Non potendo comunque disattendere le osservazioni illustrate nel corso della discussione, chiede che il prosieguo del dibattito venga rinviato, anche se l'accoglimento del provvedimento non deve essere considerato affatto precluso.

Convieni la Commissione ed il seguito della discussione è rinviato.

« **Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS** » (508), d'iniziativa dei senatori Monaco ed altri

« **Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale** » (576), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« **Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale (685)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessione di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale** » (833), d'iniziativa dei senatori Del Noce ed altri

(Rinvio del seguito della discussione)

« **Concessione di un contributo annuo all'Associazione italiana ciechi di guerra** » (793), d'iniziativa dei senatori Fontana ed altri

(Discussione e rinvio)

Il presidente Bonifacio fa presente che ai quattro provvedimenti sui quali la Commissione ha già portato la sua attenzione si è aggiunto il disegno di legge n. 793, relativo alla concessione di un contributo annuo alla Associazione italiana ciechi di guerra, del cui contenuto dà poi ragione facendo rilevare peraltro che tale Associazione è già ricompresa nell'elenco riprodotto dal progetto di legge n. 685.

Il Presidente relatore fa quindi presente che tuttora la 5<sup>a</sup> Commissione permanente non è stata in grado di assicurare l'integrale copertura alla normativa all'esame, sicché il seguito della discussione potrebbe più proficuamente svilupparsi una volta che tale dato sia stato acquisito.

Il senatore Pavan rileva che la Commissione non può certo discostarsi dalle deliberazioni assunte in materia e relative all'esigenza di dar corso contestualmente alla definizione dell'intero settore afferente alla concessione di contributi alle associazioni di promozione sociale. Propende pertanto per un rinvio della discussione e chiede che la Commissione programmazione e bilancio venga sollecitata a definire la copertura per i provvedimenti in discussione.

Il senatore Taramelli sottolinea che da troppo tempo si trascina siffatta questione e ricorda che per il progetto di legge n. 576 la Commissione programmazione e bilancio aveva assicurato la copertura. Conclude chiedendo comunque che il rinvio della discussione sia brevissimo.

Conviene la Commissione ed il seguito della discussione è rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

« Norme integrative della legge 16 maggio 1984, n. 138, relativa ai giovani di cui alla legge 1° giugno 1977, n. 285 » (823-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri  
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

La Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, conviene con la proposta del senatore Frasca di richiedere il trasferimento alla sede deliberante del progetto di legge in titolo.

Il presidente Bonifacio avverte che siffatta richiesta sarà trasmessa al Presidente del Senato per le determinazioni di competenza.

« Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento » (902), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri  
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Ruffilli.

Egli dà conto della *ratio* del provvedimento, sottolineando che esso è volto a superare il sistema introdotto dalla legge n. 1261 del 1965, in base al quale la misura dell'indennità parlamentare è correlata al trattamento retributivo dei magistrati con funzioni di presidente di sezione di Corte di cassazione: il provvedimento, infatti, indica direttamente l'ammontare dell'indennità suddetta, prevedendo l'adeguamento della stessa in rapporto all'indice di variazione del costo della vita accertato dall'ISTAT.

Il relatore richiama poi alcuni profili del dibattito svoltosi recentemente in occasione dell'esame, da parte dei due rami del Par-

lamento, della recente legge 6 agosto 1984, n. 425, concernente il trattamento economico dei magistrati, e tiene ad esprimere una valutazione positiva sulla logica di fondo della proposta, osservando che andrebbero comunque individuati parametri oggettivi per la determinazione della misura della indennità, acquisendo in tempi brevi i necessari elementi informativi, con riferimento anche alle indennità riconosciute ai membri delle assemblee elettive di altri Paesi, nonchè del Parlamento europeo.

Egli reputa inoltre opportuno un approfondimento intorno alle esigenze sottese allo svolgimento del mandato, con riferimento anche allo *standard* dei servizi offerti al parlamentare: una rapida acquisizione di dati potrebbe essere effettuata, a suo parere, mediante la compilazione di un questionario, predisposto dalle Presidenze delle due Camere, mediante il quale i deputati e i senatori andrebbero messi in condizione di esprimere puntuali valutazioni in merito.

Il relatore Ruffilli accenna poi alla possibilità di ancorare almeno una parte della indennità alla effettiva presenza ai lavori parlamentari; nel riconoscere la necessità di una sollecita definizione della materia, fa presente, conclusivamente, l'esigenza di evitare forme di semplificazione delle questioni dinanzi esaminate.

Seguono brevi interventi dei senatori Maffioletti (il quale sottolinea l'urgenza di riformare la disciplina vigente), e Garibaldi, ad avviso del quale occorre valorizzare l'effettiva partecipazione di deputati e senatori ai lavori delle Camere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

**GIUSTIZIA (2°)**

MERCOLÈ 26 SETTEMBRE 1984

**56° Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
VASSALLI

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

Il presidente Vassalli, anche a nome della Commissione, rivolge, in apertura di seduta, affettuose parole di benvenuto al senatore Ricci il quale, dopo una lunga malattia, torna a partecipare ai lavori della Commissione.

**PER UNA VISITA ALL'ISTITUTO PER L'OSSERVAZIONE DEI MINORENNI DI NISIDA**

Il presidente Vassalli, in relazione anche a contatti avuti con rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia, propone che la Commissione effettui una visita all'Istituto per l'osservazione dei minorenni di Nisida.

Conviene la Commissione, dopo interventi dei senatori Ruffino (che chiede notizie in ordine alle caratteristiche dell'Istituto in questione rispetto agli altri carceri minorili); nuovamente del presidente Vassalli (il quale fornisce al senatore Ruffino i richiesti chiarimenti); della senatrice Salvatore (la quale, sottolineata la particolarità dell'interessante esperienza di rieducazione che si va svolgendo a Nisida, suggerisce, altresì, una visita all'Istituto « Filangieri » di Napoli); del senatore Ricci (a giudizio del quale l'iniziativa proposta dovrebbe essere completata attraverso un'acquisizione organica di dati in merito alla situazione delle carceri minorili del Paese); nonché dei senatori Gozzini (il quale tiene a ricordare come una presenza della Commissione in Campania sia giustificata anche dal fatto che in que-

sta regione si riscontra la più alta concentrazione di detenuti in minore età); Lapenta (che sottolinea, altresì, l'esigenza di una visita della Commissione all'Istituto di Avigliano); Leone (il quale ritiene che, in materia di giustizia minorile, si ponga, innanzitutto, il problema di intervenire sulla funzionalità delle strutture, in carenza delle quali, l'effettuazione di visite da parte delle Camere resta come fatti privi di sbocchi operativi); nuovamente del presidente Vassalli (il quale tiene a precisare che le osservazioni del senatore Leone, certamente ben motivate, non possono peraltro estendersi al modo di procedere fin qui tenuto dalla Commissione giustizia); Ruffino (il quale, nel concordare sull'opportunità di una visita a Nisida, ritiene che miglior partito per l'approfondimento ulteriore del discorso inerente alle strutture di detenzione minorile consisterebbe nell'effettuazione di procedure conoscitive *ad hoc*); Tedesco Tatò (la quale ritiene utile completare la visita a Nisida con quella all'Istituto « Filangieri », che potrebbe offrire un utile completamento della realtà penitenziaria minorile del napoletano) ed, infine, del senatore Di Lembo (il quale, nel concordare con le valutazioni espresse dal senatore Ruffino, segnala anche il problema dei minori che, nel suo collegio, vengono ristretti in istituti lontani dalle famiglie di appartenenza).

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Leone sollecita un pronto avvio dell'esame dei disegni di legge nn. 413 (« Modifiche alle norme concernenti la diffamazione ») e 414 (« Disciplina della violazione del segreto istruttorio concernente la comunicazione giudiziaria »).

Prende atto il presidente Vassalli.

Il senatore Ricci ritiene che l'Ufficio di Presidenza della Commissione dovrebbe riunirsi a breve scadenza al fine di una oppor-

tuna programmazione del lavoro della Commissione.

Prende atto il presidente Vassalli, il quale tiene peraltro a precisare al senatore Ricci che, prima delle ferie estive vennero concordati proprio in sede di Ufficio di Presidenza i lavori di cui è oggi espressione l'ordine del giorno. Si tratterebbe, pertanto, di stabilire l'andamento dell'attività in ordine al sopravvenuto carico di lavoro.

Il senatore Di Lembo evidenzia l'opportunità che, ai fini di una idonea programmazione dei lavori della Commissione, un rappresentante del Governo sia invitato a partecipare alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza a ciò deputate.

Conviene, sulla proposta, la Commissione dopo interventi favorevoli del presidente Vassalli e dei senatori Ricci e Filetti.

La senatrice Marinucci, quindi, prospetta l'opportunità di dedicare una seduta della Commissione all'acquisizione — per il tramite del Ministro di grazia e giustizia — in sede conoscitiva, di dati concernenti lo stato ed i problemi d'attuazione connessi alle leggi — recentemente varate — in materia di aumento delle competenze del pretore e del conciliatore, nonchè in ordine alla normativa in tema di custodia cautelare.

Anche su tale proposta si pronuncia favorevolmente la Commissione, dopo interventi favorevoli dei senatori Ricci e Filetti.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973** » (235)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 20 settembre.

Il relatore Lapenta si pronuncia favorevolmente circa gli emendamenti presentati dal Governo, prospettando, peraltro, alcune perplessità per quanto attiene alla mancata indicazione delle persone da considerarsi internazionalmente protette, mentre — a suo avviso — miglior partito sarebbe stata una loro puntuale individuazione.

Concordano, al riguardo, il senatore Filetti ed il presidente Vassalli i quali sottolineano, altresì, l'opportunità di un pronto varo del provvedimento.

Attesa, quindi, l'esigenza della presenza del rappresentante del Governo al fine di chiarire la propria posizione al riguardo, il seguito dell'esame viene rinviato.

« **Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo** » (221)

« **Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo** » (432), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Dopo un intervento del senatore Gozzini il quale, rileva che si è ancora in attesa della presentazione del disegno di legge in materia preannunciato dal Governo, si conviene di rinviare il seguito dell'esame congiunto (sospeso nella seduta dell'11 aprile): si stabilisce inoltre di sollecitare — nelle forme opportune — la Presidenza del Consiglio a presentare il proprio testo definitivo, il quale risulterebbe essere in avanzata fase di predisposizione.

« **Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato** » (251)

« **Responsabilità disciplinare dei magistrati** » (268), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri

« **Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato** » (440), d'iniziativa dei senatori Valiani ed altri

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Lapenta prospetta l'opportunità di una pausa di riflessione al fine di consentire al Governo di essere presente all'esame dei provvedimenti.

Seguono interventi dei senatori Ruffino, Coco e Di Lembo, i quali evidenziano l'opportunità che il Ministro fornisca alla Commissione ulteriori elementi conoscitivi, soprattutto in relazione alla recente riunione del Consiglio superiore della magistratura, nella quale l'organo di autogoverno si è

occupato precipuamente della complessa tematica della responsabilità del magistrato.

Dopo interventi del presidente Vassalli (il quale sottolinea che i disegni di legge in titolo affrontano la responsabilità del magistrato unicamente sotto il profilo disciplinare); del senatore Filetti (che richiama l'attenzione della Commissione sui profili degli stessi disegni di legge attinenti ai problemi delle incompatibilità del magistrato); della senatrice Marinucci e del senatore Di Lembo (il quale preannunzia l'esigenza di un esame approfondito che evidenzi accuratamente i profili delle fattispecie di responsabilità disciplinare), il seguito dell'esame viene rinviato.

« **Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (150), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri

« **Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio** » (244), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

« **Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali** » (388), d'iniziativa del senatore Filetti

(Rinvio del seguito dell'esame)

Attesa la necessità di consentire al relatore Lipari di essere presente, il seguito dell'esame (sospeso nella seduta del 15 luglio) viene rinviato.

#### ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta di domani, già convocata per le ore 10, avrà inizio alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

MERCOLEDI 26 SETTEMBRE 1984

28<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

«Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'adesione della Repubblica ellenica alla convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, con gli adattamenti apportati dalla convenzione relativa all'adesione di Danimarca, Irlanda, Gran Bretagna, firmata a Lussemburgo il 25 ottobre 1982» (765), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Ferrara Salute il quale, nel sottolineare che questa Convenzione consiste in un semplice aggiornamento dei testi precedenti in conseguenza dell'ingresso della Repubblica ellenica nella CEE, raccomanda l'accoglimento del provvedimento.

Con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge.

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo-quadro di cooperazione universitaria tra l'Italia e la Francia, firmato a Parigi il 5 luglio 1982» (766), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Spitella sottolinea il notevole rilievo che

riveste l'accordo-quadro in esame che consente ai giovani universitari dei due Paesi di giovare, dopo i primi due anni, di corsi integrati o a scambio nelle rispettive università.

Dopo essersi soffermato, per darsene pienamente convinto, sulla buona rispondenza dei titoli di laurea e dopo aver ricordato le due eccezioni previste — e di non facile soluzione — per le facoltà di medicina e di giurisprudenza, il relatore conclude raccomandando il provvedimento alla Commissione.

Si associa il sottosegretario Raffaelli e, dopo una breve precisazione del presidente Taviani, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra Italia e San Marino concernente l'aumento del contingente annuo di tabacchi lavorati, firmate a San Marino il 23 luglio 1982» (768), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Dopo che il relatore Della Briotta ha brevemente riferito alla Commissione in senso favorevole sul provvedimento — con il quale viene aumentato il contingente annuo di tabacchi lavorati che da molto tempo l'Italia fornisce a San Marino — prende la parola il senatore Bernassola il quale si dichiara a sua volta favorevole al provvedimento con una riserva (riguardante peraltro non solo questo disegno di legge) che vuole segnalare soprattutto al rappresentante del Governo affinché si provveda ad accertamenti più rigorosi sul fondamento di notizie riguardanti le notevoli evasioni fiscali che verrebbero perpetrate attraverso la Repubblica di San Marino, e poi su quelle in base alle quali il territorio di questo Stato sarebbe stato rifugio di elementi eversivi nel periodo più nero del terrorismo. Egli non intende con questo minimamente attribuire alcuna complicità al Governo di questo Sta-

to con il quale, anzi, dobbiamo avere i migliori rapporti ma ritiene, comunque, che gli accertamenti segnalati debbano essere condotti con urgenza.

Il sottosegretario Raffaelli prende atto delle raccomandazioni del senatore Bernasola pur dichiarandosi personalmente non in possesso di notizie in questo senso.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge.

« **Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Svizzera per la rettifica della frontiera italo-svizzera al valico dei Mulini e Pedrinato, firmata a Berna il 12 giugno 1981** » (771), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Dopo che la senatrice Martini ha brevemente riferito alla Commissione sul provvedimento e che il sottosegretario Raffaelli ne ha raccomandato l'accoglimento, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione del secondo protocollo aggiuntivo alla convenzione europea di estradizione, adottato a Strasburgo il 17 marzo 1978** » (733), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Ferrara Salute ricordando, innanzitutto, che il protocollo in oggetto risale al 1978 e che è pertanto molto urgente la sua ratifica date le importanti implicazioni della materia regolata che è tale da consentire un rilevante passo avanti rispetto alla Convenzione europea di estradizione che aveva incontrato notevoli difficoltà di applicazione per quanto concerne soprattutto l'estensione dell'extradizione al campo dei reati fiscali.

Il sottosegretario Raffaelli si associa alle parole del relatore, e la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra Italia ed Austria per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia**

**di imposte sul reddito e sul patrimonio, con protocollo aggiuntivo, firmati a Vienna il 29 giugno 1981** » (775), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Martini la quale, dopo aver sottolineato che la Convenzione colma una lacuna giuridica dei rapporti italo-austriaci, si sofferma ad illustrarne i contenuti e le soluzioni tecniche concordate per i diversi problemi con particolare riguardo per quelle concernenti la tassazione dei redditi da lavoro, ivi compresi quelli dei lavoratori frontalieri.

Dopo una breve raccomandazione del sottosegretario Raffaelli, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio, firmato a San Marino il 28 aprile 1983** » (780), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Dopo che il relatore Spitella ha riferito in senso favorevole raccomandando al favore della Commissione un accordo che sanziona una equipollenza fra titoli di studio già pressochè perfetta, la Commissione gli dà mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino per l'introduzione della franchigia diplomatica, firmata a San Marino il 7 dicembre 1981** » (835), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il relatore Della Briotta si limita a raccomandarle di esprimersi in senso favorevole sul provvedimento.

Dopo analogo invito del sottosegretario Raffaelli, la Commissione dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 11.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984

85<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
VENANZETTI

*La seduta inizia alle ore 11.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente chiarisce le ragioni per le quali è stato necessario anticipare al pomeriggio di oggi la seduta, prevista inizialmente venerdì mattina, per la ripresa dell'esame in sede plenaria del disegno di legge n. 318.

Il Presidente avverte altresì che per l'orario d'inizio della seduta di domani si deve tener conto della seduta del Parlamento a Camere riunite, stabilita alle ore 10. Dopo un intervento del senatore Finocchiaro, che sottolinea l'esigenza di non pregiudicare i lavori del Parlamento in seduta comune, si conviene di rinviare l'inizio della seduta della Commissione dalle ore 10 alle ore 11,30.

Viene stabilita, infine, la composizione della delegazione della Commissione che si recherà a Milano l'8 ottobre in visita alla Borsa valori (essendo pervenuto l'assenso, in proposito, della Presidenza del Senato).

**IN SEDE REFERENTE**

« **Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti** » (310)

« **Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato** » (430)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente avverte che il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 310 e 430 deve

essere rinviato per sopravvenuti impegni del rappresentante del Governo e del relatore.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

86<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare** » (318), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Venanzetti informa che la Sottocommissione incaricata dell'esame del disegno di legge n. 318 ha portato a termine i suoi lavori, preparando, sulla base degli emendamenti esaminati, un nuovo testo del disegno di legge.

Il relatore Berlanda precisa che la Sottocommissione ha compiuto, preliminarmente, un lavoro essenziale di acquisizione di informazioni, ascoltando i Ministri del tesoro e delle finanze, il presidente della CONSOB Franco Piga, l'agente di cambio Isidoro Albertini, il capo dell'Ufficio legislativo del Ministero del tesoro, presidente Chirico e funzionari della Banca d'Italia.

La Sottocommissione ha quindi elaborato, e sottopone alla sede plenaria, nuove formulazioni per gli articoli da 1 a 14 e per gli articoli 16 e 17. In tali formulazioni sono stati accolti quasi tutti gli emendamenti del Governo, fatta eccezione per le disposizioni sul rappresentante comune degli azionisti di risparmio e per la disciplina degli investimenti all'estero consentiti alle future società di investimento immobiliare. Le pro-

poste della Sottocommissione chiariscono meglio la natura di tali società; la tipologia degli investimenti per esse prescritta; il contenuto che dovrà avere lo statuto; le funzioni del collegio dei periti riguardo alla stima del patrimonio; le funzioni di controllo e di vigilanza della CONSOB, che si è ritenuto, su proposta del Governo, di sostituire alla Banca d'Italia (indicata come organo di controllo nel disegno di legge).

La Sottocommissione rimette alla sede plenaria il problema della determinazione del limite minimo di capitale per la costituzione di una società d'investimento immobiliare; la determinazione del rapporto fra capitale ordinario e capitale di risparmio (stabilito per ora nella misura di uno a venti nel quarto comma dell'articolo 5); il problema infine dell'eventuale quotazione in borsa delle azioni ordinarie (quotazione per la quale si dovrebbero superare difficoltà tecniche, peraltro non insormontabili).

La Sottocommissione non ha esaminato l'articolo 15, sul quale il Ministro delle finanze ha manifestato la propria contrarietà, senza tuttavia presentare, fino ad oggi, emendamenti in proposito (sui quali vi sarebbe una notevole disponibilità da parte della Commissione).

La Sottocommissione propone che la possibilità di trasformazione in società di investimento immobiliare, prevista all'articolo 17, si riferisca esclusivamente a società ed enti immobiliari italiani.

Quanto invece all'articolo 17 aggiuntivo (riguardante fondi comuni esteri di investimento immobiliare e presentato dal Governo come emendamento), la Sottocommissione riterrebbe preferibile un testo più semplice rispetto a quello proposto dal Governo, ed ha inoltre manifestato alcune riserve sulla deroga che in tale testo è prevista al rapporto fra capitale ordinario e capitale di risparmio quale è stabilito all'articolo 5, quarto comma, del disegno di legge n. 318.

Il presidente Venanzetti, dopo aver ringraziato i componenti della Sottocommissione per l'attività svolta (sottolineando l'entità del lavoro materialmente compiuto) chiari-

sce l'esigenza di considerare tuttora valida la normativa proposta dall'articolo 17 del disegno di legge, che ha la sua ragione di essere per i molti enti finanziari italiani che potrebbero essere interessati mentre tutt'altro problema è quello affrontato dall'articolo 17 aggiuntivo, proposto dal Governo.

Il Presidente, quindi, preso atto dell'orientamento della Commissione dichiara che si procederà all'esame del disegno di legge prendendo a base il testo elaborato dalla Sottocommissione.

Il sottosegretario Fracanzani, dopo aver ringraziato i componenti la Sottocommissione, il relatore e il Presidente per il lavoro effettuato, svolge alcune considerazioni per chiarire la posizione del Governo.

Il Governo, e per esso il Ministero del tesoro nell'ambito delle competenze istituzionali che gli spettano, ha dimostrato con i fatti attraverso la quantità e la qualità degli emendamenti, e attraverso il proprio apporto nella sede ristretta la volontà di pervenire ad una disciplina dei fondi di investimento immobiliare di carattere generale, volta cioè a completare, dopo l'approvazione della legge 23 marzo 1983, n. 77, il quadro degli interventi legislativi in tale settore, collocando l'ordinamento giuridico nazionale al livello degli altri paesi comunitari.

Il Governo, in sostanza, si preoccupa — ribadisce il Sottosegretario — di riempire, in termini generali, un vuoto che potrebbe portare al ripetersi di situazioni negative per i risparmiatori.

Il Governo non poteva tuttavia ignorare, nella propria responsabilità, l'esistenza di situazioni di fatto che coinvolgono interessi di decine di migliaia di risparmiatori, interessi che il Governo medesimo intende, per la parte di sua competenza, tutelare nella maniera migliore possibile e ciò anche per dare riscontro agli auspici pressochè generali provenienti dalle forze politiche e parlamentari.

Il Governo, anche in questa sua preoccupazione specifica, non è influenzato peraltro da situazioni di singole persone, dalle quali anzi intende prescindere totalmente, ed è al contrario mosso dal solo proposito di una corretta attenzione verso decine di

migliaia di risparmiatori. Attenzione che comunque, ad avviso del Governo, deve tradursi in una disciplina che nè direttamente nè indirettamente comporti, sia ora che in prospettiva, un impegno finanziario di carattere pubblico. Coerentemente con tale impostazione e perchè la emananda normativa possa in concreto risultare efficace sia in prospettiva che per il presente, il Governo formula, nel pieno rispetto dell'autonomia del Parlamento, l'auspicio che detta normativa intervenga tempestivamente, sì da non essere condizionata dal sopravvenire di nuove situazioni di fatto o da decisioni di terzi.

Sulle dichiarazioni del Governo seguono alcuni interventi.

Il senatore Bonazzi sottolinea come le dichiarazioni del sottosegretario e il suo auspicio per una rapida conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge (con riferimento all'articolo 17 aggiuntivo proposto dal Governo stesso) non rimuovano le difficoltà che in concreto impediscono di definire tale normativa: il Governo deve anzitutto risolvere il dissenso che si è creato nel suo interno sull'articolo 15 e sull'intero disegno di legge n. 318 nella sua sostanza. Dietro il dissenso sulla materia fiscale trapela infatti un dissenso più ampio e generale.

Il senatore Bonazzi, passando a considerare più particolarmente il problema fiscale, dichiara che il Gruppo comunista rileva un collegamento fra le determinazioni della Commissione sulla disciplina fiscale da riservare alle future società di investimento immobiliare e il regime fiscale proposto dal Governo alla Camera in materia di edilizia (disegno di legge n. 1760). Il collegamento a suo avviso sussiste pertanto, di fatto, anche con l'esame del disegno di legge n. 923, in quanto modifica tutte le aliquote dell'Iva. Il senatore Bonazzi dichiara altresì che il Gruppo comunista resta fermo sulla posizione di rifiuto di trattamenti fiscali privilegiati anche nella presente occasione legislativa, e, più in generale, di rifiuto di un trattamento migliore per i redditi di capitale rispetto agli altri redditi.

Conclude osservando come, in assenza di precise determinazioni governative, spetti al

Parlamento continuare il suo compito legislativo, senza attendere indefinitamente tali determinazioni.

Il senatore Finocchiaro afferma che il mancato contributo del Ministro delle finanze all'esame della parte fiscale del provvedimento non può arrestare il lavoro della Commissione; tuttavia è necessario e doveroso tornare a sottoporre il problema al Ministro stesso e sentire il suo punto di vista in merito. È necessario altresì — prosegue il senatore Finocchiaro — appurare presso il Ministro del tesoro la fattibilità o meno del procedimento previsto, nell'articolo aggiuntivo 17, per il trasferimento dei beni dal fondo svizzero alla nuova società d'investimento da costituire appositamente: il ministro Gorla aveva preannunciato accertamenti in tal senso da parte del Governo ma deve ora sciogliere tale riserva, trattandosi di un quesito fondamentale sulla normativa proposta dal Governo stesso.

Il relatore Berlanda ritiene che la Commissione debba procedere nell'esame del disegno di legge n. 318 anche in mancanza di determinati apporti da parte del Governo, in particolare esaminando l'articolo 15 e gli emendamenti ad esso presentati. Riferendosi quindi alle dichiarazioni del senatore Bonazzi, non rileva una importante connessione tra il regime fiscale dei trasferimenti immobiliari e i problemi fiscali affrontati nel disegno di legge n. 318, dato che questi vertono principalmente sul trattamento tributario da riservare alle società d'investimento immobiliare e solo secondariamente sul trattamento fiscale delle compravendite effettuate da dette società.

Il relatore torna quindi a ribadire che il contributo del Ministro delle finanze non è indispensabile per il proseguimento e la conclusione dell'esame in sede referente, dovendosi soltanto informarlo della ripresa dei lavori in sede plenaria, in vista di eventuali suoi contributi ai lavori stessi.

Il sottosegretario Fracanzani ribadisce che il Ministro del tesoro, essendo competente in via principale per la materia oggi in esame, rappresenta nella sede odierna la collegialità del Governo. Sui contenuti fiscali del provvedimento vi è tuttavia una com-

petenza specifica del Ministro delle finanze, il quale pertanto può avere interesse a presentare eventuali tesi alternative, se riterrà di farlo. L'amministrazione del Tesoro tornerà a sottoporre il problema a quella delle Finanze; comunque da parte del Governo non vi è alcuno ostacolo al proseguimento dell'esame del disegno di legge n. 318. Egli sottoporrà, inoltre, al Ministro del tesoro il quesito posto dal senatore Finocchiaro sulla attuazione concreta dell'articolo aggiuntivo 17.

Il presidente Venanzetti, dopo aver dato atto al senatore Bonazzi dell'effettiva presenza di una diversità di vedute nell'ambito del Governo sul disegno di legge n. 318, sottolinea che il Governo stesso dovrà comunque manifestare la sua posizione (eventualmente tramite il Ministro del tesoro che ha competenze primarie sulla materia) sull'articolo 15, oppure rimettersi in merito alla Commissione. Se comunque il Governo non manifestasse alcuna posizione, la Com-

missione dovrebbe procedere ugualmente nell'esame, pur restando disponibile in ogni momento ad esaminare emendamenti che pervenissero successivamente, direttamente dal Ministro delle finanze ovvero tramite il Ministro del tesoro. La determinazione, presa oggi dalla Commissione, di assumere il testo della Sottocommissione come punto di riferimento per l'ulteriore esame, implica ovviamente che non vi è alcuna sospensiva per l'iter del disegno di legge n. 318.

Il senatore Bonazzi dichiara di ritenere necessaria una settimana di pausa per una più approfondita elaborazione degli emendamenti al testo della Sottocommissione.

Il Presidente avverte che nella seduta di domani preciserà la data della ripresa dell'esame, presumibilmente nella prossima settimana.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**AGRICOLTURA (9ª)**

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984

40ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.*

*Intervengono, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la regione Piemonte l'assessore regionale Bruno Ferraris; per la regione Liguria l'assessore regionale Gianbattista Acerbi; per la regione Veneto l'assessore regionale Franco Cremonese; per la regione Toscana l'assessore regionale Emo Bonifazi, accompagnato dal funzionario regionale Elio Michelotti; per la regione Marche l'assessore regionale Alessandro Manieri; per la Coldiretti Paola Grossi e Maria Frunzio; per la Confcoltivatori il Vice Presidente Massimo Bellotti; per la Confagricoltura il direttore generale Rinaldo Chidichimo e il dottor Vito Bianco; per l'Associazione nazionale bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari il direttore generale Massimo Cordero di Montezemolo e l'avvocato Anna Maria Martuccelli.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**INDAGINE CONOSCITIVA IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 459 E 746 CONCERNENTI LA BONIFICA: AUDIZIONE DI ASSESSORI ALL'AGRICOLTURA DELLE REGIONI, NONCHE' DELLE PROVINCIE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO; DEI RAPPRESENTANTI DELLA CONFAGRICOLTURA, DELLA COLDIRETTI, DELLA CONFCOLTIVATORI E DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI**

Il Presidente Baldi, dopo aver ringraziato gli intervenuti per il contributo che potranno fornire all'indagine conoscitiva, dà

la parola al relatore per un breve riepilogo delle questioni riguardanti i disegni di legge n. 459 e 746.

Il relatore Diana, dopo aver ricordato l'iter travagliato seguito nella precedente legislatura dai provvedimenti concernenti la bonifica e posto quindi in evidenza il ritardo con cui si addivene a tale indispensabile strumento legislativo, sottolinea l'urgenza di definire una legge-quadro che indichi chiare direttrici per la legislazione regionale: tale circostanza può essere d'altra parte agevolata da una situazione ormai più decantata, che vede oggi circa la metà delle Regioni già in possesso di una legislazione in materia con notevoli caratteri di uniformità (al riguardo rileva che il rinvio di talune leggi regionali al Commissario del Governo non era motivato da questioni sostanziali), ritenendo infine che la legge-quadro dovrebbe fornire indicazioni chiare sulla questione della partecipazione delle Regioni e degli enti locali ai Consigli dei consorzi e su quella dei sistemi di votazione, nell'intento di contemperare il voto *pro-capite* con il criterio delle fasce di contribuenza.

Prende quindi la parola il senatore Carmeno per sottolineare come la sua parte politica sia interessata a conoscere le opinioni degli intervenuti su talune questioni di fondo interessanti il disegno di legge n. 459, in primo luogo sul presunto carattere di legge-quadro del provvedimento (che sembra invece intaccare le competenze regionali in materia, costituzionalmente garantite); intende altresì sentire il parere dei convenuti sulle modalità di partecipazione dei consorzi di bonifica alla programmazione regionale (rilevando come le disposizioni di cui all'articolo 3 sembrano sottolineare eccessivamente il ruolo e l'autonomia di detti enti), sulla concessione obbligatoria da parte delle Regioni delle opere pubbliche di bonifica ai consorzi (non prevedendosi più soltanto una preferenza), non-

chè sui limiti posti all'articolo 5 alla rappresentanza degli enti locali territoriali nei Consigli dei consorzi.

Ritiene infine utile acquisire elementi informativi circa la questione del voto plurimo (risolta dal disegno di legge n. 459 in modo a suo avviso inaccettabile, garantendo di fatto l'egemonia ai grandi proprietari) nonchè circa l'articolo 8, secondo il quale persino i principi desunti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, sono applicabili in quanto non in contrasto con le norme stabilite dal presente provvedimento, senza tener quindi conto della circostanza che ogni legge-quadro deve coordinarsi con i principi e le norme di attuazione dell'ordinamento regionale.

Si dà luogo quindi alle audizioni in programma.

Prende la parola l'assessore regionale della Toscana Bonifazi il quale, espresse talune perplessità di fondo sull'effettivo carattere di legge-quadro del disegno di legge n. 459, si sofferma sull'articolo 2, rilevando come il termine « rurale » ivi utilizzato sia riduttivo della capacità di intervento dei consorzi di bonifica, che operano anche in territorio urbanizzato; richiesto altresì un chiarimento allo stesso articolo circa la questione delle opere interregionali di seconda categoria, sottolinea l'opportunità di un rapporto tra il dettato del primo e del secondo comma dell'articolo 3, chiarendo che la funzione programmatrice dei consorzi di bonifica si esplica solo per quanto concerne i territori di competenza; una simile precisazione — egli prosegue —, dovrebbe essere introdotta anche nell'articolo 4, le cui disposizioni andrebbero altresì temperate lasciando all'ente locale la potestà di decidere se affidare la progettazione e l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica anche ad altri enti, pur mantenendosi in generale una preferenza a favore dei consorzi di bonifica.

Rilevato altresì come sulla questione del coordinamento tra programmazione regionale e programmazione dei consorzi operino già le leggi regionali, si pronuncia a favore del sistema del voto *pro capite* e fa

quindi presente che la complessità delle situazioni dei consorzi di bonifica (alcuni dei quali insistono su territori fortemente urbanizzati) non consente a suo avviso la fissazione di un limite uniforme per tutto il territorio nazionale per quanto concerne la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali territoriali ai Consigli dei consorzi. Conclude rilevando come il disegno di legge n. 746 non sollevi a suo avviso obiezioni di fondo.

Dopo un chiarimento reso dall'Assessore al relatore Diana (al riguardo quest'ultimo assicura che l'articolo 3 va proprio interpretato nel senso testè prospettato), interviene quindi l'assessore regionale del Piemonte Ferraris il quale sottolinea anzitutto come il disegno di legge n. 549 non presenti i caratteri di una genuina legge-quadro, intaccando in modo sostanziale le competenze regionali; esprime quindi talune preoccupazioni in ordine al proposto allargamento delle funzioni dei consorzi di bonifica (cui si vogliono attribuire in modo inopportuno compiti rilevanti in materia di programmazione) e si associa alle considerazioni dell'assessore Bonifazi circa la questione della concessione delle opere pubbliche. Dopo essersi quindi detto favorevole ad un sistema di voto plurimo temperato con il criterio delle fasce di contribuenza, ricorda infine come la regione Piemonte, già dal 1972, abbia soppresso con propria legge i consorzi di bonifica montana, trasferendone le funzioni alle comunità montane. In seguito ad interventi dei senatori Melandri e Diana, viene altresì chiarito che il personale di tali enti è stato trasferito parzialmente agli uffici centrali dell'assessorato regionale e per un'altra parte agli uffici periferici dello stesso, che costituiscono il supporto delle comunità montane.

Prende successivamente la parola l'assessore alla regione Veneto Cremonese il quale ritiene anzitutto pienamente compatibili con la legislazione regionale i principi posti dal disegno di legge n. 459 e si dichiara altresì favorevole circa il trasferimento delle funzioni dai consorzi di bonifica montana alle comunità montane (come previsto dal dise-

gno di legge n. 746) nell'ottica di un rafforzamento del ruolo e dell'autonomia di tali enti.

Interviene quindi l'assessore regionale della Liguria Acerbi il quale, dopo aver ricordato come con legge regionale sia stata disposta la soppressione dei consorzi di bonifica montana ed il relativo trasferimento delle funzioni e degli uffici alle comunità montane, si associa alle considerazioni in precedenza svolte circa la definizione di territorio rurale di cui all'articolo 2 e si dichiara quindi favorevole ad una prevalenza della rappresentanza delle categorie rurali nei Consigli dei consorzi. Fa presente infine che, per quanto riguarda il sistema di votazione, la legge regionale ha sancito il principio del voto *pro capite*.

Dopo un chiarimento reso dall'assessore Acerbi al senatore Brugger circa la questione della coincidenza tra comunità montana e bacini imbriferi, interviene l'assessore regionale delle Marche Manieri, il quale, dopo aver dato conto della situazione dei consorzi di bonifica integrale della regione (che giudica positiva) nonchè dei consorzi di bonifica montana (che versano invece in uno stato di incertezza istituzionale ed in difficoltà finanziarie), reputa una soluzione adeguata quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 2 in ordine al riassetto dei comprensori consortili esistenti e sottolinea quindi la necessità di assicurare una presenza adeguata degli operatori agricoli nei Consigli dei consorzi (tale cioè da influire sulle scelte di questi ultimi), nonchè una rappresentanza agli enti locali territoriali. Dettosi inoltre favorevole ad un sistema di votazione che garantisca un equilibrio dei poteri tra piccoli, medi e grandi contribuenti delinea il quadro istituzionale previsto dalla legge regionale in corso di approvazione, secondo il quale la regione delega le funzioni amministrative alla provincia, che a sua volta affida in concessione la progettazione e l'esecuzione di opere di bonifica ai consorzi; fa infine presente che la stessa legge regionale prevederà la soppressione dei consorzi di bonifica montana affidandone le funzioni ai consorzi vallivi, nell'intento di ricostituire l'unità dei bacini imbriferi nonchè un rap-

porto proficuo di collaborazione tra zone di montagna e zone di pianura.

Dopo un breve intervento dell'assessore Cremonese, che pone all'attenzione della Commissione il problema di taluni stanziamenti recentemente soppressi, prende la parola la dottoressa Grossi, rappresentante della Coldiretti, la quale rileva in primo luogo l'importanza e l'urgenza della definizione di una legge-quadro in materia di bonifica: al riguardo — ella prosegue — il disegno di legge n. 549 non sembra intaccare le competenze regionali e si pone una linea di salvaguardia del principio del pluralismo degli enti sub-regionali, nonchè di mantenimento di strutture di autogoverno.

Si dichiara quindi favorevole ad una partecipazione dei consorzi di bonifica alla programmazione regionale (ai principi della quale si uniformeranno i piani di bonifica), nonchè alle considerazioni precedentemente svolte sul territorio rurale, nell'ottica di una concezione unitaria del territorio in cui si integrano le diverse utilizzazioni.

Rilevato quindi come l'articolo 4 consolidi un principio già contenuto nelle leggi vigenti regionali, fa quindi presente come la partecipazione, ai consigli dei consorzi, di rappresentanti degli enti locali territoriali sia senz'altro opportuna, dovendo tuttavia essere fissato un limite con legge nazionale a garanzia di una fisionomia dei consorzi come strutture di autogoverno della categoria agricola. Rileva quindi come il sistema di votazione previsto all'articolo 6 contemperì opportunamente il principio del voto *pro capite* con le diverse fasce di contribuenza (in relazione anche al maggior interesse alle opere realizzate dal consorzio che è proprio dei maggiori contribuenti), senza indicazioni di dettaglio tali da precludere alle regioni uno spazio di manovra.

Per quanto riguarda poi il disegno di legge n. 746 la dottoressa Grossi, nel sottolineare i pericoli nei confronti di un pluralismo sub-regionale finora garantito, rileva anzitutto le differenze tra i consorzi di bonifica (enti operativi e strutture di autogoverno) e le comunità montane (enti di rappresentanza in generale) e reputa quindi opportuno lasciare alle regioni la decisione

circa la soppressione dei consorzi di bonifica montana ed il trasferimento delle funzioni alle comunità montane; conclude infine sottolineando l'urgenza della definizione di un provvedimento atteso dalle categorie interessate.

Prende successivamente la parola il signor Bellotti, Vice Presidente della Confcoltivatori, il quale, associatosi alle considerazioni circa l'urgenza della definizione del provvedimento, sottolinea anzitutto l'opportunità di un corretto rapporto dal punto di vista istituzionale tra i consorzi di bonifica, gli enti locali e lo Stato per quanto concerne la programmazione del territorio e ribadisce l'orientamento della sua organizzazione favorevole al sistema dal voto *pro capite*, ritenendo che in tal senso il provvedimento compia dei passi avanti, senza tuttavia corrispondere in pieno alle proposte della Confcoltivatori: al riguardo sembrerebbe opportuno fornire nella legge-quadro indicazioni meno rigide con un orientamento più preciso semmai sul tema della tutela delle minoranze.

Sottopone quindi all'attenzione della Commissione i problemi di una utenza extra-agricola che beneficia di opere realizzate da parte dei consorzi senza sopportare alcun costo, nonché quella dei consorzi di secondo grado, su cui occorrerebbe dare qualche indicazione di carattere generale; esprime quindi talune perplessità sulla definizione di opere pubbliche di bonifica indicata all'articolo 2, nel timore che gli enti locali possano scaricare sui consorzi l'onere dell'effettuazione di opere che abbiano tenui legami con l'attività agricola. Si dichiara infine favorevole a lasciare all'autonomia regionale la decisione circa il mantenimento o meno dei consorzi di bonifica montana, sottolineando comunque che in qualsiasi assetto istituzionale dovrà essere convenientemente risolto il problema della partecipazione degli agricoltori al governo dei territori montani.

Ha quindi la parola l'avvocato Rinaldo Chidichimo, direttore generale della Confagricoltura.

Premesso di condividere *in toto* le considerazioni espresse dalla rappresentante della Coldiretti, e un po' meno quelle del rappresentante della Confcoltivatori, dopo aver prospettato l'opportunità che ci si renda conto di come funzionino le amministrazioni dei Consorzi di bonifica rispetto alle altre amministrazioni pubbliche, l'oratore esprime compiacimento per i riconoscimenti dati all'attività svolta dai Consorzi stessi e richiama l'attenzione sugli immensi compiti cui si è dovuto far fronte (come, per citare un solo esempio, nel caso dell'alluvione del Polesine), dati i mancati interventi da altre direzioni.

Ribadita, quindi, l'importanza dei principi fondamentali, costituzionalmente previsti, nella normativa del nostro Stato unitario ad ordinamento regionale, l'avvocato Chidichimo osserva come unanime sia stato finora l'apprezzamento sulla « legge Serpieri », emanata in materia di bonifica e considerata da tutti come la migliore normativa possibile.

Si tratta adesso di dare, così come fa il disegno di legge proposto dal Governo, un armonico quadro normativo che tenga conto dell'esperienza compiuta ed eviti quelle continue difficoltà dovute a mancanza di chiarezza.

Soffermandosi poi sulle origini storiche delle caratteristiche del voto *pro capite* applicato nel mondo delle cooperative di lavoro a sfondo mutualistico, l'avvocato Chidichimo osserva come nella fattispecie in esame si tratti di organismi con contribuzione rapportata al beneficio che se ne trae e non astrattamente alla estensione delle proprietà; il testo proposto dal Governo, su cui non si escludono opportuni miglioramenti, rappresenta, egli aggiunge, un faticoso valido contenimento degli interessi, che permette ai cittadini di operare finalmente con chiarezza; non consentire che su tale testo si vada avanti significa addossarsi la responsabilità di tutta una serie di travagli che maggiormente possono colpire il mondo agricolo.

Successivamente, per quanto attiene ai Consorzi di bonifica montana, l'oratore si

chiede se possa considerarsi democratico affidare tutto a strutture burocratiche pubbliche (ritiene, comunque, opportuno che le Regioni possano provvedere al riordino dei comprensori consortili) e impedire agli agricoltori di montagna di dare vita ad un locale Consorzio che affronti e risolva direttamente i loro problemi, compreso quello della difesa dei boschi.

Conclude ribadendo l'assenso della Confagricoltura sul disegno di legge governativo, che rappresenta un giusto punto di incontro delle diverse esigenze, e sul cui testo potrebbero essere apportati eventuali miglio-

ramenti, sempre nell'intento di consentire alle regioni ordine e chiarezza operativa.

Il presidente Baldi ringrazia gli intervenuti e quindi il seguito dell'indagine è rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente Baldi avverte che la seduta prevista per il pomeriggio di oggi non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 12.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLÌ 26 SETTEMBRE 1984

88<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FELICETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

**IN SEDE DELIBERANTE****« Interventi per informazioni commerciali » (880)**

(Discussione e approvazione)

Il senatore Foschi riferisce sul disegno di legge in titolo, di cui propone l'approvazione.

Egli ricorda i caratteri dell'accordo che ha dato vita, nell'autunno 1983, all'esperienza di autoregolamentazione da parte degli operatori commerciali nota come « operazione chiocciola ». Gli effetti di tale operazione sembrano positivi, dal momento che l'aumento dei prezzi dei 49 prodotti compresi nell'accordo è stato contenuto ben al di sotto dell'indice di inflazione programmato, eccezion fatta per tre prodotti (caffè, pomodori pelati e olio d'oliva) il cui mercato presenta carattere particolare. Le iniziative per la pubblicità dell'operazione sono finora state finanziate dall'Unioncamere e da alcune organizzazioni di categoria; lo stanziamento proposto con il presente disegno di legge appare doveroso, e forse insufficiente.

Il relatore conclude osservando come il disegno di legge, la cui portata è indubbiamente limitata, costituisca un tassello nel mosaico della più ampia azione intrapresa dal Governo per l'ammodernamento del si-

stema distributivo e per il contenimento dei prezzi, in cui rientrano anche i disegni di legge recentemente approvati dal Consiglio dei Ministri.

Si apre un dibattito, in cui interviene il senatore Pollidoro.

Egli ricorda come il Gruppo comunista abbia sempre sollecitato un confronto tra le categorie interessate, chiedendo peraltro al Governo di promuovere non una mera autoregolamentazione, ma una vera e propria contrattazione, e di far uso di strumento di cui potrebbe disporre, come la AIMA. Egli afferma che l'operazione « chiocciola » è sostanzialmente fallita, per lo scarso seguito incontrato tra gli operatori; se l'inflazione è rallentata, ciò si deve essenzialmente alla riduzione dei consumi. Se non vi sono interventi strutturali, d'altra parte, una azione sui prezzi rimane inefficace.

Egli riconosce la necessità di pagare le spese relative ad azioni di propaganda già fatte, anche se tale propaganda ha avuto per oggetto più la « chiocciola » che non i prezzi in quanto tali; si dimostra scettico circa l'utilità di una prosecuzione di tale esperienza. Sui caratteri dell'operazione in corso egli sollecita comunque ulteriori chiarimenti, così come sulla decisione del Governo in ordine alla presentazione — alla Camera oppure al Senato — del disegno di legge sulla distribuzione commerciale, precisando che l'atteggiamento del suo Gruppo circa il mantenimento o meno della sede deliberante è legato ai chiarimenti che il rappresentante del Governo potrà fornire.

Per rispondere alle richieste di chiarimento del senatore Pollidoro parla il sottosegretario Sanese.

Egli precisa che l'operazione « chiocciola » nasce da una iniziativa della grande distribuzione e delle cooperative, cui in un secondo tempo si sono aggiunte le altre categorie del comparto commerciale; attualmente, tutte le categorie vi partecipano,

il che costituisce un caso purtroppo raro e di evidente importanza. L'intera iniziativa, al pari delle forme di pubblicità che le sono state date, viene gestita in modo autonomo dalle categorie; il Ministero non si è intromesso in tale gestione, assumendo peraltro l'impegno ad informare i cittadini in proposito. La campagna promozionale, organizzata dall'Unioncamere con l'assistenza di un Comitato in cui sono rappresentate le categorie interessate, si è finora limitata ad inserzioni sui giornali quotidiani di maggiore diffusione, con una spesa — in primavera — di 650 milioni; una ulteriore spesa di 400 milioni dovrebbe riguardare una ricerca, affidata ad una società specializzata di grande prestigio, relativa all'andamento di tutta l'operazione.

I rimanenti fondi dovrebbero essere impiegati per la campagna del mese di ottobre, cui si attribuisce particolare importanza, e che dovrebbe essere estesa ai settimanali, ed alle radio e televisioni (anche private). In una riunione svoltasi nei giorni scorsi, prosegue il sottosegretario Sanese, i rappresentanti della grande distribuzione e delle cooperative hanno documentato la partecipazione quasi totale delle rispettive categorie; maggiori difficoltà si incontrano invece con la distribuzione di tipo tradizionale, come ha rilevato anche l'ISTAT, in una ricerca svolta su richiesta del Ministero.

Il Sottosegretario afferma comunque che l'esperienza in corso, per quanto limitata, costituisce una premessa importante che può consentire di impostare problemi più ampi, e di carattere strutturale.

Per quanto riguarda i disegni di legge recentemente approvati dal Consiglio dei Ministri, egli precisa che anche la Commissione industria della Camera ne ha sollecitato la presentazione a quel ramo del Parlamento; per questo motivo, il Ministro, pur consapevole dei motivi che consiglierebbero di dare la preferenza al Senato, ha invitato la Presidenza del Consiglio ad assumere le sue decisioni d'intesa con i due rami del Parlamento.

Seguono altri interventi.

Il senatore Novellini osserva che della questione deve essere interessato il Presidente

del Senato. Il senatore Urbani ricorda gli argomenti già portati a favore della presentazione al Senato, aggiungendo che i disegni di legge di iniziativa parlamentare relativi alla stessa materia non sono stati esaminati dalla Commissione proprio nella convinzione che avrebbero potuto essere abbinati a quello governativo; il senatore Aliverti conferma l'appoggio del Gruppo democratico cristiano alla richiesta che i disegni di legge siano presentati al Senato, ricordando in particolare il lavoro svolto da questo ramo del Parlamento nella passata legislatura. Egli si riserva di valutare se sia opportuno procedere all'esame dei disegni di legge sull'Osservatorio dei prezzi prima che all'esame di quelli relativi alla distribuzione commerciale. Per quanto riguarda il disegno di legge oggi in discussione, egli ne riconosce i limiti, affermando comunque che esso costituisce l'unico strumento di orientamento dei consumatori, e che rappresenta pertanto un possibile anello di congiunzione, con future, più ampie iniziative.

Il senatore Fiocchi si associa alla richiesta degli altri Gruppi circa la presentazione al Senato del disegno di legge sul commercio; egli sottolinea inoltre il valore dell'esperienza compiuta con l'operazione « chiocciola », che ha consentito di rallentare l'inflazione in atto. Per questo motivo egli annuncia il suo voto favorevole al disegno di legge n. 880.

Il senatore Urbani ribadisce che l'inflazione è diminuita per effetto della riduzione dei consumi; egli sottolinea la necessità di istituire l'Osservatorio dei prezzi, tenendo conto delle esperienze straniere e di una riflessione critica sulle esperienze italiane. Egli afferma che il provvedimento oggi in esame è precario e provvisorio, e non si inserisce, come sarebbe necessario, in un coerente disegno di carattere generale.

Il senatore Pollidoro invita la Presidenza della Commissione ad interessare il Presidente del Senato circa la presentazione dei disegni di legge sul commercio.

Il presidente Felicetti, prendendo atto del consenso di tutte le parti politiche, fornisce assicurazioni in proposito.

Il senatore Pollidoro conferma quindi il suo giudizio sul fallimento dell'operazione « chiocciola » ed afferma che lo stanziamen-

to di 2 miliardi per la campagna promozionale di ottobre gli sembra eccessivo.

Agli oratori intervenuti replica poi il relatore Foschi, che richiama le considerazioni già svolte circa il nesso tra il disegno di legge in discussione e un processo più ampio di sviluppo della cultura dei consumatori, affermando che non bisogna mortificare una iniziativa delle categorie interessate.

Il sottosegretario Sanese, nel replicare a sua volta, afferma che una valutazione — comunque difficile — circa l'efficacia dell'operazione sembra rivestire importanza minore del riconoscimento del valore innovativo di tale esperienza. Egli ribadisce altresì i mo-

tivi per cui la campagna promozionale di ottobre richiede una spesa maggiore di quella avutasi in primavera.

Si passa agli articoli.

In sede di articolo 1, il senatore Pollidoro svolge una dichiarazione di voto di astensione (preannunciando analogo atteggiamento per il voto sul disegno di legge nel suo complesso), per le considerazioni già svolte e con particolare riferimento all'ammontare della spesa.

La Commissione approva quindi l'articolo 1, e, senza discussione, gli articoli 2 e 3 e il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984

51<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Perini.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

**PER LA SCOMPARSA DELL'EX SENATORE  
IGNAZIO MINEO**

In apertura dei lavori, il presidente Giugni pronuncia espressioni di profondo cordoglio per la tragica morte dell'ex senatore Ignazio Mineo, nella passata legislatura componente della Commissione. Si associa la Commissione unanime.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Antoniazzi sottolinea la necessità che l'ufficio di Presidenza della Commissione si riunisca regolarmente per redigere un programma dei lavori. Il presidente Giugni concorda pienamente con tale opinione, ricordando che l'ultima riunione dell'ufficio di presidenza si è tenuta immediatamente prima delle ferie estive. Avverte inoltre che, essendosi rivelato non più opportuno il sopralluogo a Milano nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge n. 140 del 1981, tale indagine è da considerarsi conclusa: conviene la Commissione.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Misure per garantire l'invarianza del livello delle retribuzioni reali 1984 1984 nell'eventualità che il tasso di inflazione medio annuo effetti-**

**vo depurato abbia a superare il tasso programmato » (753), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri**

**« Misure per il reintegro nelle retribuzioni dei punti di contingenza tagliati con il decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70 » (839), d'iniziativa del senatore Chiaromonte ed altri**

(Esame e rinvio)

Su proposta del Presidente, la Commissione decide di procedere all'esame congiunto dei due disegni di legge.

Svolge quindi la relazione il presidente Giugni, il quale ricorda le vicende politiche connesse alla stipula del « protocollo d'intesa » del 14 febbraio 1984 ed alla discussione parlamentare dei due decreti-legge nn. 10 e 70. Tiene anzitutto a rilevare che, accettando un ordine del giorno presentato alla Camera dai deputati, il Governo si era impegnato ad adottare le misure previste nel « protocollo d'intesa » del 14 febbraio 1984, qualora l'aumento delle retribuzioni risultasse inferiore al tasso medio annuo effettivo d'inflazione, con interventi fiscali e parafiscali. Ora il disegno di legge n. 753 non solo prevede esclusivamente interventi fiscali, ma soprattutto non tiene conto del fatto che prevedibilmente nell'anno in corso i salari reali subiranno un incremento, pur se l'inflazione dovesse superare di poco il 10 per cento, mentre l'accordo del 14 febbraio prevedeva una forma di compensazione solo in caso di una diminuzione dei salari reali.

Il relatore esprime pertanto parere contrario all'approvazione del disegno di legge n. 753.

Eguale è il giudizio del presidente Giugni sul disegno di legge n. 839, col quale si chiede alla maggioranza di modificare radicalmente il proprio atteggiamento su una materia di grande rilievo. Inoltre la richiesta di reintegro nelle retribuzioni dei punti di contingenza soppressi inoltre potrebbe essere discussa solo nell'ambito della legge finanziaria per il 1985 e presenta significativi collegamenti con *referendum* popo-

lare, promosso dal Partito comunista, circa il quale vanno ancora risolte importanti questioni di tecnica giuridica, su cui la discussione è appena iniziata.

Il seguito dell'esame dei due disegni di legge viene quindi rinviato.

#### DURATA DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma primo, del Regolamento)

Il presidente Giugni ricorda che è oggi posta in discussione la rigidità dell'attuale distribuzione del tempo di lavoro nel corso della vita del lavoratore: più specificamente sono oggetto di dibattito proposte sulla riduzione dell'orario settimanale di lavoro, sull'innalzamento dell'età pensionabile, sul nuovo rapporto tra formazione e lavoro. Già in passato, nel corso di alcuni uffici di presidenza, è stata sottolineata l'opportunità di una indagine conoscitiva preliminarmente all'esame di disegni di legge su vari aspetti di questa problematica; a parere del Presidente, le varie proposte andrebbero esaminate soprattutto in riferimento alla possibilità della creazione di nuovi posti di lavoro; di grande utilità sarebbe anche il confronto con le esperienze compiute in altri Paesi europei.

Il senatore Antoniazzi annuncia che il Gruppo comunista è d'accordo in linea di massima con la proposta di una indagine conoscitiva sul tema della durata della prestazione lavorativa, ma chiede che la questione venga inquadrata in ambito europeo e che venga preliminarmente predisposto un programma particolareggiato, evitando in ogni modo di predeterminare i risultati dei lavori della Commissione.

Il senatore Toros sottolinea come sussistano tutte le condizioni per chiedere alla Presidenza del Senato di poter tenere sul tema già indicato una indagine conoscitiva, il cui programma va certo concordato precisamente in via preliminare.

Il senatore Miana chiede che la Commissione indichi specificamente i temi dell'indagine, prima di avanzare formale richiesta al Presidente del Senato, e sottolinea l'opportunità che i lavori si concludano con un documento finale, che offra elementi di conoscenza e di valutazione. Coglie altresì l'occasione per rilevare l'utilità di una indagine conoscitiva anche sul tema della cooperazione, in preparazione di quella nuova legge organica da lungo tempo preannunciata dal Ministro del lavoro.

In risposta all'intervento del senatore Miana, il senatore Toros lamenta che finora siano sempre mancate le condizioni politiche per una riforma della legge sulla cooperazione. D'altra parte indagini conoscitive sarebbero necessarie anche su altre materie di competenza della Commissione lavoro, come ad esempio il collocamento, in merito al quale occorre evitare sia frammentazione di competenze sia costituzione di nuovi organismi senza reali poteri decisionali.

Il presidente Giugni, rilevata l'inopportunità di procedere contemporaneamente a più indagini conoscitive, sottolinea come sia dunque concordato che la Commissione procederà alla redazione di un programma particolareggiato in vista della promozione di un'indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa, sulla quale dovrà peraltro essere chiesto il consenso del Presidente del Senato.

#### SULLO SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE

Il senatore Torri chiede che il presidente Giugni solleciti il Governo a rispondere alla interrogazione n. 3-00515, da lui presentata (con svolgimento in Commissione), in merito alla attuazione della legge n. 140 del 1981

Il presidente Giugni assicura che si farà interprete di tale richiesta presso la Presidenza del Consiglio.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**IGIENE E SANITA' (12°)**

MERCOLÈ 26 SETTEMBRE 1984

79ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BOMPIANI

*Intervengono il Ministro della sanità Degan ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Cavigliasso.*

*La seduta inizia alle ore 11.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria » (926)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame del provvedimento sospeso il 19 settembre.

Il presidente Bompiani dà conto dei contatti presi, unitamente alla relatrice Jervolino Russo, con il presidente della Commissione bilancio e con il designato estensore del parere onde avere chiarimenti in proposito.

Ha la parola quindi la relatrice Jervolino Russo che rende noto il parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro. Esso è favorevole con due osservazioni che riguardano la sostituzione del primo e del quarto comma dell'articolo 3 con nuove formulazioni le quali tendono tra l'altro a limitare l'ambito di applicazione dell'articolo 3 ai benefici indicati nell'articolo 2, escludendo conseguentemente un'applicazione al di fuori della sfera sanitaria. Inoltre nello stesso parere si fa presente l'esigenza di un controllo realmente efficace, in sede di amministrazione finanziaria, circa la effettiva veridicità delle dichiarazioni di cui al quarto comma dell'articolo 3.

Interviene poi il ministro Degan.

Ricorda che l'aspetto realmente innovativo del provvedimento, rispetto al precedente decreto-legge n. 280, è rappresentato dall'articolo 1, dal momento che i rimanenti articoli hanno contenuto analogo a quello del suddetto decreto così come approvato, con modifiche, dal Senato.

Le motivazioni del decreto-legge n. 528 derivano dal fatto che l'andamento della spesa sanitaria nel corso del 1984 è risultato differente rispetto alle previsioni contenute nella legge finanziaria per lo stesso anno, la quale aveva definito in 34.000 miliardi, sia per la competenza che per la cassa, lo stanziamento del fondo sanitario nazionale. Alcune voci di spesa (come quella relativa al personale ed alla farmaceutica), egli dice, sono lievitate oltre le previsioni, anche se gli accertamenti non sono definitivi, dal momento che il sistema informativo non è ancora a regime.

Tale andamento della spesa ha fatto sì che alcune voci di bilancio di talune USL stessero avvicinandosi al « tetto » con la conseguente necessità di una maggiore disponibilità finanziaria, almeno per quanto riguarda la competenza.

Il Governo si è fatto carico di tale situazione prevedendo, con il provvedimento in titolo, la possibilità per le Regioni di autorizzare le USL ad apportare un aumento del 10 per cento di spesa rispetto agli impegni dell'esercizio finanziario 1983, che possono essere calcolati in circa 33.300 miliardi. In proposito si rileva tuttavia che esistono ancora difficoltà informative, e che non sono stati acquisiti gli elementi documentativi previsti dal terzo comma dell'articolo 1 del provvedimento in questione. Tale aumento comunque, ad avviso del Ministro della sanità, tende ad evitare che il Servizio sanitario in alcune parti del paese o per talune prestazioni possa entrare in crisi a tal punto da non poter erogare ai cittadini le prestazioni cui hanno diritto.

Il ministro Degan comunque fa presente che in materia sono stati fatti passi avanti

rispetto al passato dal momento che si è in grado di individuare l'esistenza di debiti già in corso d'anno evitando il prodursi di debiti sommersi per vari esercizi. Invita poi la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento, rinviando ulteriori approfondimenti in sede di esame della legge finanziaria per il 1985.

Annuncia la imminente presentazione, da parte del Governo, di un provvedimento di riforma delle unità sanitarie locali, auspicando altresì che sia al più presto concluso l'esame del piano sanitario nazionale da parte della Commissione alla quale dà atto di avere finora svolto una mole di lavoro di grande rilievo.

Il presidente Bompiani, quindi, ringrazia per quest'ultimo apprezzamento e per i chiarimenti forniti e avverte altresì che il disegno di legge in titolo è all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea del pomeriggio.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Meriggi, nell'osservare come sia molto in dubbio che la Commissione possa riferire nel pomeriggio in Assemblea, prende atto del fatto che il Governo si sia reso conto che il fabbisogno per il fondo sanitario nazionale era stato sottostimato in sede di approvazione della legge finanziaria per il 1984, come del resto il gruppo dei senatori comunisti aveva a suo tempo fatto presente. Ora, egli dice, in sede di predisposizione della legge finanziaria per il 1985 è necessario esser conseguenti rispetto a quanto affermato dal ministro Degan. Circa il provvedimento all'esame, con riferimento all'articolo 1, egli esprime forti perplessità circa la possibilità che il proposto aumento del 10 per cento sia effettivamente sufficiente, dato l'andamento della spesa. Cita in proposito gli aumenti del 14 per cento fatti registrare dalle convenzioni con le case di cura, l'aumento derivante dalla applicazione del contratto che dovrebbe aggirarsi intorno al 15 per cento. Tali aumenti, potrebbero non rendere sufficiente la proposta variazione del 10 per cento. D'altra parte, egli conclude, il problema della mancanza di copertura non è stato superato e dunque rimangono le osservazioni fatte in proposito dalla Commissione bilancio.

Il senatore Imbriaco si chiede se non sia il caso di fare una pausa di riflessione, dato il parere della Commissione bilancio, e quindi la mancanza di condizioni per riferire in Assemblea.

Il senatore Rossi interviene poi per richiesta di chiarimenti al rappresentante del Governo, proponendo altresì una breve sospensione della seduta per consentire una riflessione ai vari Gruppi in vista di rimuovere le difficoltà che si frappongono all'espressione di un accoglimento del provvedimento.

Il senatore Ranalli pone principalmente l'accento sulla necessità di acquisire dati finanziari certi, dal momento che finora le cifre riguardanti il fabbisogno sono state le più diverse a seconda delle fonti di provenienza. In proposito ricorda come già il Governo abbia sottostimato il fabbisogno in sede di approvazione della legge finanziaria per il 1984, e come lo stesso Ministro della sanità, successivamente, abbia riconosciuto l'esistenza di un fabbisogno di circa 38 mila miliardi, cifra su cui peraltro non sono state d'accordo le Regioni le quali sostenevano la necessità di uno stanziamento intorno ai 38.500 o 39.000 miliardi. Una ulteriore diversità di cifra è contenuta nel provvedimento in titolo che prevede un aumento del 10 per cento rispetto agli impegni finanziari per il 1983. Ma, a suo avviso, neanche tale cifra è chiara. Egli chiede in proposito se questo dieci per cento sia da calcolare su un consuntivo definito per il 1983 o se debba commisurarsi su un dato finanziario diverso. Nel ritenere che le cifre stanziare vengano di volta in volta piegate a compromessi all'interno del Governo e della maggioranza invece che essere commisurate alle esigenze reali, invita il Governo a fare definitivamente chiarezza in sede di approvazione della legge finanziaria per il 1985.

Ha poi la parola il senatore Melotto. Egli ricorda di aver espresso, nella precedente seduta, perplessità sul provvedimento, che non affronta con chiarezza il problema dell'imbrigliamento della spesa sanitaria in una manovra finanziaria complessa chiaramente definita preliminarmente. Al di là poi delle osservazioni espresse

dalla Commissione bilancio, cui peraltro occorrerà dare una risposta, egli si dichiara preoccupato che la proiezione di forti stanziamenti (come i 7.000 miliardi circa occorrenti per la sanatoria dei debiti pregressi ed i 3.500 circa derivanti dal provvedimento in titolo) nell'esercizio finanziario 1985, metta in dubbio le regole fondamentali del sistema nella correttezza delle erogazioni ed innesti elementi di confusione. Dà atto al ministro Degan, tuttavia, di aver voluto affrontare la questione della integrazione finanziaria già in corso d'anno senza rinviarla in sede di esame del consuntivo 1984, facendo, altresì, presente che la disapplicazione degli articoli 28 e 29 della legge finanziaria 1984, unitamente alle modalità di certificazioni delle scritture contabili, come stabilite dall'articolo 1 del provvedimento, non favorisce certo l'eliminazione del sistema del pagamento a piè di lista. Occorre, a suo avviso, da un lato rendere certo e congruo lo stanziamento per il fondo sanitario nazionale, dall'altro coinvolgere la periferia nella politica delle integrazioni. Si dichiara favorevole ad una sospensione della seduta.

Il presidente Bompiani, quindi, fornisce chiarimenti di carattere procedurale, convenendo anch'egli sulla proposta di breve sospensione, cui si dichiarano favorevoli anche la relatrice Jervolino Russo ed il senatore Sellitti.

*La seduta viene sospesa alle ore 12,20 ed è ripresa alle ore 15,30.*

La relatrice Jervolino Russo avverte che — per sciogliere i nodi finanziari connessi all'articolo 1 del provvedimento — sono in corso contatti tra l'ufficio di presidenza della Commissione bilancio allargato ai rappresentanti di gruppo ed i rappresentanti del Ministero del tesoro.

Pertanto, in attesa che siano acquisiti i necessari chiarimenti, propone che la Commissione sanità concluda i propri lavori, chiedendo in Assemblea il rinvio del provvedimento in Commissione: assicura infine che si farà carico di seguire di persona lo sviluppo degli approfondimenti che si svolgeranno nei prossimi giorni in sede di Commissione bilancio.

Ha quindi la parola il ministro Degan.

Conviene — anzitutto con la proposta della relatrice Jervolino Russo; ribadisce poi le finalità del provvedimento, inteso a consentire — al Servizio sanitario nazionale di svolgere regolarmente la sua attività fino al 31 dicembre 1984. Auspica successivamente che i nodi finanziari prima accennati possano trovare soluzione entro la prossima settimana, sì da poter arrivare alla conversione in legge del decreto-legge n. 528, e quindi informa che diciannove Regioni (su ventuno) hanno adempiuto all'obbligo, di cui al terzo comma dell'articolo 1 del provvedimento, di inviare i dati finanziari relativi al 1983.

In una prima approssimazione, egli dice, e calcolando anche i dati mancanti, in termini di rendiconti si potrebbe arrivare complessivamente intorno ai 33.460 miliardi di spesa, cifra sulla quale si dovrebbe commisurare il 10 per cento di aumento previsto dal decreto-legge all'esame. Si dovrebbe pertanto ragionevolmente supporre, a suo avviso, che un aumento siffatto dovrebbe essere sufficiente a coprire il fabbisogno.

Il presidente Bompiani esprime soddisfazione per la così ampia disponibilità di dati finanziari ed invita il ministro Degan a fare acquisire alla Commissione la documentazione testè citata non appena completa.

La Commissione infine conviene con la proposta della relatrice Jervolino Russo, e conferisce alla senatrice stessa l'incarico di chiedere in Assemblea il rinvio del provvedimento all'esame della Commissione.

« **Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria** » (195-quater), stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5ª Commissione, del disegno di legge n. 195, deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983

« **Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere** » (256-bis), stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge numero 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti, sospeso il 19 settembre.

In sede di discussione generale ha la parola il senatore Sellitti.

Egli ribadisce, a nome del Gruppo socialista, l'urgenza improrogabile dell'emanazione del piano sanitario nazionale, divenuto ancora più pressante sia in quanto la programmazione sanitaria si pone in diretta connessione con la manovra finanziaria globale, sia per le attuali connotazioni del Servizio sanitario nazionale i cui soggetti istituzionali non hanno finora trovato un referente nazionale che abbia una funzione di indirizzo e orientamento in materia sanitaria.

La mancata pianificazione non è stata finora priva di conseguenze: da una parte essa si è riflessa sulle difficoltà di portare avanti con coerenza e completezza la manovra di politica finanziaria per quanto riguarda il settore sanitario, dall'altra parte ha in maniera pesantemente negativa influito sull'attuazione di talune parti della riforma sanitaria contribuendo a provocare scollamenti, difficoltà e irresponsabilità.

Del resto — egli dice — lo stesso Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche di governo aveva inserito tra i punti programmatici come prioritaria la sollecita approvazione del piano sanitario nazionale in connessione con una serie di riforme da apportare sul piano istituzionale ed organizzativo, nonché con interventi di correzione dei meccanismi finanziari.

Sottolinea come l'articolo 20 del decreto-legge n. 463 del 1983, abbia snellito le procedure per l'approvazione del piano senza peraltro nulla togliere alle prerogative del Parlamento che rimane titolare dell'approvazione complessiva di tale provvedimento.

Entrando nel merito, nel ringraziare il presidente Bompiani per l'ampia e lucida relazione svolta, ritiene che i disegni di legge in titolo con gli emendamenti apportati dal Governo costituiscano una buona base di discussione.

Fa innanzitutto presente, come per l'attuazione degli obiettivi, che acquistano pregnanza con la individuazione degli strumenti attuativi, sia necessario definire i relativi *standards*, che del resto il Servizio di programmazione del Ministero della sa-

nità, su richiesta del presidente Bompiani, ha già fatto pervenire alla Commissione.

Resta ora da chiarire, egli dice, una volta valutata la congruenza degli *standards*, proposti, se inserirli nella parte normativa o meno.

Circa le indicazioni vincolanti per le Regioni, esse, ribadendo tra l'altro il principio pluralista dell'assistenza, sembrano opportune per una corretta gestione organizzativa del servizio.

Quanto all'aspetto finanziario, egli sottolinea la necessità di avere a disposizione regolari flussi informativi e di predeterminare con precisione lo stanziamento del fondo sanitario nazionale onde dare certezza agli operatori sanitari, dichiarando altresì il proprio favore per la previsione concernente il potere sostitutivo da parte dell'autorità centrale nel caso di omissioni da parte di Regioni e di USL.

Altre problematiche di particolare rilievo, ad avviso del senatore Sellitti, concernono la definizione dei livelli delle prestazioni e la ristrutturazione della rete ospedaliera, su cui la Commissione dovrà a lungo discutere.

Dichiara infine la piena disponibilità del Gruppo socialista a dare un contributo alla definitiva stesura del provvedimento e a prendere in considerazione tutti i contributi che ciascun altro Gruppo politico voglia portare onde pervenire al più presto a un testo soddisfacente per tutti.

Ha poi la parola il senatore Valitutti.

Egli dichiara che il Gruppo liberale è favorevole all'approvazione di un piano sanitario nazionale che costituisca un punto di riferimento unitario. Tuttavia, anche sulla base della ingente documentazione raccolta nel corso della pregevole indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria, personalmente ritiene che il Servizio sanitario nazionale così come è organizzato attualmente renda tecnicamente impossibile la predisposizione di un piano nazionale dal momento che, come è stato rilevato da vari studiosi, il sistema triangolare basato sullo Stato, le Regioni e i Comuni, è di per sé poco unificante e scarsamente funzionale.

Occorre, dunque, a suo avviso, fare una scelta che non può essere quella della stanziazione, ma deve fondarsi su un sistema che dia piena responsabilità alle Regioni ed ai Comuni affidando allo Stato funzioni di coordinamento. Circa il merito del provvedimento si sofferma in particolare sull'articolo 1 per la parte relativa alle previsioni riguardanti i servizi poliambulatoriali, sottolineando la utilità di statuire su questo punto in modo da fornire una soluzione al problema del sovraffollamento degli ospedali, modificando l'attuale sistema che non consente una preliminare selezione dei soggetti richiedenti il ricovero, come invece avviene all'estero in cui si fa una distinzione tra soggetti bisognevoli di cure ospedaliere ed al-

tri per i quali è sufficiente l'assistenza domiciliare.

Conclude affermando che il sistema messo in piedi dalla legge n. 833 del 1978 presenta carenze che devono essere eliminate, pena il ritorno indietro rispetto alla stessa riforma.

Il presidente Bompiani ringrazia il senatore Valitutti per il suo contributo al dibattito, e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

#### ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Bompiani comunica che la seduta di domani giovedì 27 settembre avrà inizio alle ore 12,00 anziché alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984

*Presidenza del Presidente*  
ALINOVÌ

*La seduta inizia alle ore 10.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente Alinovi comunica che il Presidente del Senato della Repubblica lo ha informato, con lettera in data 19 settembre 1984, di aver chiamato a far parte della Commissione il senatore Martini in sostituzione del senatore Postal, dimissionario. In data di ieri è stata altresì annunciata in aula, da parte del Presidente del Senato della Repubblica, la sostituzione del senatore De Giuseppe con il senatore Vitalone.

Comunica, quindi, di aver ricevuto una lettera — della quale dà lettura — del segretario provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato di Ragusa, ascoltato dalla Commissione nel corso del sopralluogo in Sicilia del maggio scorso, il quale lamenta che, malgrado il carattere riservato attribuito alla sua audizione, ampi stralci del resoconto stenografico di questa siano stati resi pubblici dal deputato Belluscio attraverso il giornale *l'Umanità* del 27 giugno scorso, provocando, tra l'altro, anche rischi per la sua incolumità personale, data l'insistenza posta nell'articolo sulla sua richiesta di essere sentito da solo e riservatamente.

Comunica, infine, di aver ricevuto in data odierna una lettera — della quale pure dà lettura — del senatore Flamigni, rappresentante del Gruppo comunista in seno alla Commissione, il quale, anche a nome degli altri componenti del Gruppo, in riferimento

al medesimo episodio lamentato dal segretario provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato di Ragusa ed altresì alla pubblicazione in un opuscolo, sempre da parte del deputato Belluscio, di stralci del resoconto stenografico dell'intervento del presidente del tribunale di Reggio Calabria nel corso di un incontro con la Commissione cui era stato conferito, a nome di regolamento, carattere di segretezza, rileva che la violazione, da parte di singoli commissari, dell'obbligo di non divulgare atti segreti, oltre che gettare discredito sulla Commissione, esplica un effetto intimidatorio sulle persone ascoltate, non più certe della riservatezza delle loro dichiarazioni. Dopo aver osservato che nella specie l'effetto intimidatorio risulta particolarmente elevato poichè il deputato Belluscio risulta iscritto nelle liste della loggia massonica P2, che ha avuto frequenti rapporti con la criminalità organizzata, il senatore Flamigni conclude — sempre a nome dei commissari appartenenti al Gruppo comunista — chiedendo che le questioni sollevate nella lettera vengano poste all'ordine del giorno della Commissione, affinché possano pronunciarsi in merito tutti i componenti di essa; e riservandosi di far presente ai Presidenti dei due rami del Parlamento come il complesso degli elementi illustrati ponga il problema della non compatibilità della presenza del deputato Belluscio nella Commissione rispetto agli scopi istituzionali della Commissione medesima.

In ordine ai problemi sollevati nelle due lettere di cui ha dato lettura, propone di acquisire, innanzi tutto, l'opuscolo del deputato Belluscio di cui si fa cenno da parte del senatore Flamigni; e quindi — giusta la richiesta dei commissari comunisti — di mettere la questione all'ordine del giorno della Commissione, previo un esame preliminare da parte dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

*(Così rimane stabilito).*

DELIBERAZIONI SULL'AUDIZIONE DEI TRE  
EX SINDACI DI PALERMO INSALACO, PUC-  
CI E MARTELLUCCI

Il senatore Frasca rileva che non possono esservi dubbi sull'esigenza di ascoltare i tre ex sindaci di Palermo, trattandosi di una decisione già assunta dalla Commissione nel corso del sopralluogo in Calabria del luglio scorso. Per quanto riguarda i tempi, osserva che sarebbe preferibile pervenire possibilmente ad una soluzione concordata.

Il deputato Lussignoli fa presente che le perplessità del Gruppo democratico-cristiano si riconnettono alla difficile situazione in cui versa l'amministrazione comunale di Palermo: non c'è dunque certo timore per ciò che i tre ex sindaci potranno dire, bensì legittima preoccupazione che una loro audizione in questo momento possa esasperare lo scontro in atto al comune di Palermo, senza peraltro arricchire in maniera significativa le conoscenze della Commissione, che già ha avuto modo di soffermarsi sul tema degli appalti nel corso del recente sopralluogo in Sicilia.

Il senatore Flamigni, dopo aver ricordato che fin dal 24 luglio scorso aveva richiesto che fossero ascoltati gli ex sindaci Pucci e Insalaco, rileva che nel corso del sopralluogo in Sicilia — diversamente da quanto ha sostenuto il deputato Lussignoli — il problema degli appalti nel comune di Palermo non è stato approfondito adeguatamente; e sottolinea che la nota intervista della signora Pucci non ha fatto che confermare quanto, in ordine agli appalti, già era stato detto nella relazione di minoranza del deputato La Torre della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia. Considerato che le ragioni di prudenza addotte dal gruppo democratico-cristiano riflettono interessi di un partito, e non della Commissione, ed altresì che la crisi al comune di Palermo ha caratteri di endemicità, occorre pertanto dar corso senza ulteriori indugi alla deliberazione, adottata nel corso del sopralluogo in Calabria, di procedere alla audizione degli ex sindaci subito dopo le ferie estive.

Il senatore Segreto sottolinea che la Commissione non può assolutamente sottrarsi al dovere di ascoltare gli ex sindaci di Palermo, data la disponibilità da essi mostrata a collaborare con la Commissione stessa.

Il deputato Lo Porto, dopo aver osservato che la situazione di crisi dell'amministrazione comunale di Palermo — la quale, peraltro, ha i connotati di una malattia cronica — non riguarda in alcun modo la Commissione ed aver posto in evidenza che nel corso del sopralluogo in Sicilia la tematica degli appalti non ha ricevuto il necessario approfondimento, definisce ineludibile l'esigenza di ascoltare gli ex sindaci di un comune nel quale sono accaduti, negli ultimi anni, gravissimi fatti di mafia, proprio in connessione con i pubblici appalti. Occorre anzi estendere l'indagine sull'argomento anche in direzione dell'amministrazione provinciale e di quella regionale.

Il senatore Fontanari dichiara di condividere le considerazioni testè esposte dal senatore Segreto.

Il deputato Pollice rileva che attendere la soluzione della crisi comunale contrasta con l'urgenza della Commissione di approfondire il problema della gestione degli appalti a Palermo, auspicando — per ciò che più in generale concerne la metodologia operativa della Commissione — che si proceda, quando sia necessario seguire da vicino situazioni locali, mediante rapidi sopralluoghi effettuati da delegazioni composte da un numero ristretto di commissari.

Il senatore Vitalone fa presente che il Gruppo democratico-cristiano non solleva obiezioni di natura politica in ordine all'audizione dei tre ex sindaci di Palermo, ma intende piuttosto segnalare l'emergenza di un profilo di opportunità. Dopo un accenno ai limiti delle competenze della Commissione, ribadisce quindi che il suo Gruppo si dichiara favorevole all'audizione, ma ne consiglia un differimento, che — beninteso — non vuol essere un rinvio *sine die*. Consente, infine, con il deputato Lo Porto sulla opportunità di estendere le indagini anche nei confronti di altre pubbliche amministrazioni.

Il senatore Mitrotti, dopo aver rilevato che l'appartenenza partitica dei tre ex sindaci non può in alcun modo interferire con quello che è stato il loro ruolo istituzionale, osserva che deve ritenersi infondato il timore di strumentalizzazioni politiche da parte della Commissione di quanto gli ex sindaci stessi dichiareranno e sottolinea, infine, che l'esigenza di procedere rapidamente all'audizione è legata ad un debito di informazione nei confronti dell'opinione pubblica.

Il senatore Martorelli rileva che ragioni di opportunità proprie di un gruppo politico non possono giammai prevalere sui compiti istituzionali della Commissione, sottolineando altresì che, nel merito, non sembra peraltro sussistere la pretesa inopportunità, in quanto si tratta di ascoltare persone appartenenti alla medesima parte politica da cui tale inopportunità viene fatta presente.

Il deputato Rizzo, in riferimento al richiamo ai limiti delle competenze della Commissione testè operato dal senatore Vitalone, osserva che, quand'anche dalle dichiarazioni dei tre ex sindaci dovessero risultare profili di competenza dell'autorità giudiziaria, ciò non escluderebbe peraltro la legittimità dell'intervento della Commissione, cui la legge istitutiva ha affidato il compito di accertare la congruità dell'azione dei pubblici poteri in relazione al fenomeno mafioso. L'attività dell'amministrazione comunale di Palermo nel settore degli appalti rientra pertanto sicuramente fra gli argomenti di cui la Commissione deve occuparsi. Nel merito, occorre sottolineare che, ove dalle dichiarazioni degli ex sindaci emergessero fatti suscettibili di incidere sulla crisi comunale in atto, ciò dovrebbe riguardarsi come un evento salutare, giacchè si deve tendere non ad una soluzione qualsiasi della crisi stessa, ma ad una soluzione che abbia alla base una chiara analisi dei problemi sul tappeto.

Il deputato Violante rileva che la crisi dell'amministrazione comunale di Palermo non è un fatto contingente o comunque risolvibile in tempi brevi, per cui occorre che la Commissione proceda all'audizione degli ex sindaci già nella prossima settimana.

Il deputato Antonino Mannino sottolinea l'esigenza, che non può essere ulteriormente differita, di ascoltare gli ex sindaci di una città della quale è stata decapitata, negli ultimi anni, l'intera classe dirigente.

Il senatore D'Amelio, dopo aver ricordato il costante impegno del gruppo democratico-cristiano nei lavori della Commissione, si dichiara rammaricato del fatto che le coerenti posizioni della sua parte politica non siano state appieno comprese dagli altri commissari. Invero, il gruppo democratico-cristiano non si è mai opposto all'audizione degli ex sindaci di Palermo, che venne difatti deliberato all'unanimità nel corso del sopralluogo in Calabria: ma già in quella sede era stato sottolineato da parte del rappresentante del gruppo, senatore Pastorino, l'insorgere di profili di opportunità per quanto attiene alla scelta dei tempi. L'obiettivo, in effetti, non è già risolvere la crisi palermitana secondo gli interessi della democrazia cristiana, ma dare a Palermo una amministrazione comunale; e può accadere che, malgrado i commissari siano animati dalle migliori intenzioni, un intervento della Commissione in questo momento abbia effetti negativi a questo riguardo. Poichè, tuttavia, l'invito a riflettere sull'opportunità di procedere subito all'audizione non è stato raccolto, il gruppo democratico-cristiano rinuncia ad opporsi alla fissazione dell'audizione medesima nella prossima settimana.

Il Presidente Alinovi fa presente al senatore Vitalone che la Commissione e la sua Presidenza hanno precisa consapevolezza dei limiti delle proprie competenze, ma sanno pure di dover prendere conoscenza di tutti i problemi che hanno attinenza con il fenomeno mafioso, su cui l'organo parlamentare deve esprimere il suo giudizio, a norma della legge istitutiva. Il Presidente ha altresì tenuto adeguatamente conto di ragioni di opportunità politica, tanto da accedere immediatamente, a suo tempo, alla richiesta di differire l'audizione degli ex sindaci di Palermo alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. Deve essere chiaro, però che la Commissione non può essere strumento di altri che non siano lo Stato democratico e il Parlamento.

Quanto alla proposta di estendere l'indagine anche all'amministrazione provinciale di Palermo e a quella regionale, essa potrà essere vagliata dalla Commissione dopo l'audizione dei tre ex sindaci, che — se non vi sono obiezioni — può rimanere fis-

sata per giovedì 4 ottobre 1984, alle ore 9,30, con prosecuzione della seduta nel pomeriggio ove ciò si rendesse necessario.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 11,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale  
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984

*Presidenza del Presidente*  
SIGNORELLO

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica che:

con lettera pervenuta il 6 agosto scorso, il Presidente della Camera ha provveduto a sostituire il deputato Capanna con il deputato Pollice, appartenente allo stesso gruppo parlamentare. Dovendo sostituire il deputato Capanna anche nella Sottocommissione per l'accesso, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 8, primo comma del regolamento della Commissione, a nominare al suo posto il deputato Pollice;

il Presidente della RAI, con lettere del 30 luglio, il 9 agosto e del 12 settembre scorsi, ha comunicato che il Consiglio di amministrazione ha deliberato di convocare l'assemblea degli azionisti per il 18 settembre scorso, ha trasmesso copia di un documento, approvato dal Consiglio nella seduta dell'1, 2, 3 agosto scorsi, a seguito della relazione del direttore generale sul piano di proiezioni economiche e prospettive strategiche dell'azienda, ed ha inviato il testo di un ordine del giorno, approvato alla unanimità dal Consiglio il 6 settembre scorso, sui

problemi istituzionali del servizio pubblico radiotelevisivo. I documenti pervenuti dalla concessionaria sono stati trasmessi in copia a tutti i Commissari. Il Presidente della concessionaria ha trasmesso altresì, con lettera pervenuta il 13 settembre scorso, il volume n. 24 della serie « Dati per la verifica dei programmi trasmessi », che è stato inviato in copia a tutti i commissari;

il senatore Milani, con lettera pervenuta il 18 settembre scorso, ha espresso preoccupazione in ordine alla ventilata ipotesi di soppressione di due delle orchestre sinfoniche della RAI. Il documento è stato già trasmesso al Presidente della concessionaria: la questione sollevata è deferita all'esame della sottocommissione per gli indirizzi generali. Lo stesso senatore Milani, con lettera pervenuta il 21 settembre scorso, ha chiesto alla Presidenza di acquisire dalla concessionaria notizie in ordine alle ragioni della sospensione delle riunioni della conferenza dei direttori delle testate, esprimendo preoccupazione per la prassi invalsa. Copia della lettera è stata trasmessa al Presidente della RAI ai sensi dell'articolo 20 del Regolamento per l'acquisizione delle informazioni richieste. Ancora il senatore Milani, con lettera pervenuta il 25 settembre, ha espresso osservazioni e formulato proposte sui problemi del « Radiocorriere » e della consociata ERI. Copia della lettera, che è a disposizione dei Commissari, sarà trasmessa al Presidente della RAI;

il deputato Battistuzzi, con telegramma pervenuto il 19 settembre scorso, a seguito della decisione dell'azionista di non procedere alla integrazione del Consiglio di amministrazione, ha chiesto l'urgente convocazione della Commissione con all'ordine del giorno il rinnovo del Consiglio stesso;

con lettera pervenuta il 17 settembre scorso, il deputato Dujany ha espresso preoccupazione per la parte del piano di ristrutturazione

turazione aziendale della direzione generale che annuncia la ristrutturazione, l'accentramento e la riduzione dei programmi delle sedi regionali della RAI, rilevando come il piano stesso — di cui chiede la sospensione per la parte riguardante la Valle d'Aosta — abbia destato profonda preoccupazione nelle sedi istituzionali e negli organi di informazione della Regione. Il documento, già trasmesso al Presidente della concessionaria, e a disposizione dei commissari;

L'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, riunitosi l'11 settembre scorso, all'unanimità e in deroga all'articolo 19 del regolamento della Commissione, ha stabilito di portare da sei a nove il numero dei confronti a tre partecipanti, diffusi dalla seconda rete radiofonica e previsti dal ciclo di tribune politiche e sindacali per il periodo 12 settembre-28 dicembre 1984, ciclo approvato il 25 luglio scorso.

Comunica infine che il 20 settembre scorso la Presidenza, richiesta da una rappresentanza dell'esecutivo nazionale del sindacato dei giornalisti della RAI, ha avuto un incontro con essa al quale hanno partecipato numerosi componenti l'Ufficio di presidenza della Commissione, nonché il segretario nazionale della Federazione della stampa italiana. Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato per la stampa che è a disposizione dei commissari.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN RAPPORTO ALLA DELIBERAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE NELLA SEDUTA DEL 17-18 MAGGIO 1984, CONCERNENTE IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI E L'ASSETTO DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO*

Il Presidente Signorello esordisce rilevando che il diffuso stato di inquietudine e di incertezza, che caratterizza la vita dei mezzi della comunicazione sociale in questo periodo, costituisce motivo di grave preoccupazione. Ci si rende conto dell'importanza primaria dei principi costituzionali che tutelano la libertà di manifestare il pensiero e di diffondere in modo appropriato idee

e notizie, immagini, fatti e commenti. È questo un settore delle garanzie costituzionali che ha acquistato un rilievo tutto particolare per cui non si sottolineerà mai abbastanza il suo concorso decisivo al corretto svolgimento della vita democratica, quasi ne fosse una preliminare condizione. L'8 novembre 1983, nelle sue prime comunicazioni alla Commissione, affermò che la battaglia per il progresso della democrazia passa anche attraverso i mezzi della comunicazione sociale e che in questo campo la Commissione è chiamata dalla legge ad operare in prima fila. Dopo quasi un anno di lavoro comune sente di confermare questo suo convincimento, anche se la Commissione si trova ad operare in una situazione sempre più difficile.

Ritiene opportuno ripercorrere brevemente i passaggi decisivi della attività svolta.

Si stabilì anzitutto di assolvere gli impegni fissati dalla legge n. 103 del 1975, primo fra tutti il rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI. Vi era già allora la consapevolezza dell'urgenza di provvedere nelle competenti sedi parlamentari, alla definizione di nuove regole per l'intero sistema radiotelevisivo. Esigenza e urgenza che si sono fatte ancora più pressanti alla luce di avvenimenti, anche recenti, di importanza non certo trascurabile. Nell'attesa di un nuovo quadro legislativo, ci si è sforzati di esercitare la delicata funzione garantista che la legge vigente affida al Parlamento, a tutti i gruppi in esso rappresentati.

Le Sottocommissioni per gli indirizzi generali e la vigilanza, per le tribune e per la pubblicità ed i criteri di spesa hanno svolto un utile lavoro istruttorio e di acquisizione di notizie e di informazioni che ha consentito all'organo parlamentare di svolgere la sua attività in una situazione non certo facile, avuto particolare riguardo ai lavori spesso assai intensi delle Assemblee, che tenevano occupati i commissari. Anche la Sottocommissione per l'accesso, la quale opera in certo senso autonomamente, ha espletato i suoi compiti d'istituto.

Nonostante l'impegno profuso, è venuta emergendo sempre più chiaramente una vistosa insufficienza della normativa in vigore. Ritiene che la tumultuosa fase di sviluppo che ha investito i *mass-media*, e quelli elettronici in particolare, ha reso evidente la inadeguatezza della legge di riforma del 1975. Nell'ultima relazione al Parlamento, redatta nella scorsa legislatura, si parlava addirittura di sua obsolescenza.

È proprio questo — prosegue il Presidente — il macigno che la vita della Commissione ha trovato, giorno dopo giorno, sulla sua strada e che ha finora frustrato tanti sforzi compiuti, a cominciare dal primo obiettivo prefissato, quello del rinnovo del Consiglio di amministrazione della RAI. Con grande sollecitudine sono stati invitati i Consigli regionali a far pervenire le designazioni dei candidati di cui all'articolo 8 della legge. Con innegabile tempestività è stato promosso un ciclo di audizioni nello stesso mese del novembre scorso, finalizzato ad acquisire ogni utile elemento atto a favorire scelte meditate nell'elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale. La Commissione ha anche ascoltato tutti coloro che, per la loro funzione, avevano una parola autorevole da dire in proposito. Nel dicembre fu avviata la discussione sulle risultanze di queste audizioni ed il 14 di quel mese, preso atto delle posizioni emerse, si deliberò di rinviare il rinnovo del Consiglio al mese successivo, dando nel contempo mandato alla Presidenza di svolgere gli opportuni approfondimenti con i Gruppi parlamentari al fine di realizzare tale adempimento nei termini di massima convergenza e tenuto conto della situazione generale del servizio pubblico. Sono consegnate agli atti parlamentari le prese di posizione dei Commissari, dei Gruppi e della Presidenza nelle sedute del 31 gennaio, del 15 e del 16 febbraio. In quest'ultima seduta fu approvato all'unanimità un documento volto a verificare la possibilità di definire con urgenza gli orientamenti di massima in vista di una nuova regolamentazione del sistema radiotelevisivo. Da quella data sono purtroppo passati oltre sette mesi. Del resto la Commissione, com'è noto, non ha funzione legislativa. Essa

deve operare nel quadro della normativa vigente, e, anche quando constatata, come tante volte accaduto, che essa non è più funzionale e adeguata, non può modificarla e può sollecitare soltanto alle sedi parlamentari competenti le modifiche e gli aggiornamenti ritenuti opportuni. È del resto innegabile che anche il compito che l'articolo 8 della legge n. 103 attribuisce all'organo parlamentare diviene di difficile attuazione nel momento in cui le forze politiche, sia di maggioranza che di minoranza, riconoscono che il consiglio di amministrazione, così come è configurato nel sistema vigente, richiederebbe un aggiornamento che tenga anche conto della accentuata imprenditorialità sollecitata oggi da tutti al servizio pubblico che opera in regime di concorrenza.

Nei mesi di marzo e aprile 1984, la Commissione, oltre a definire il calendario delle tribune elettorali europee, ha affrontato, fra l'altro, i temi dell'informazione radio-televisiva, della lievitazione dei costi del mercato radiotelevisivo e della rilevazione dei dati di ascolto con particolare riferimento al sistema dei *meter*. Successivamente, nella seduta del 17-18 maggio, è stato, tra l'altro, approvato a maggioranza un documento cui fa riferimento proprio l'ordine del giorno della seduta odierna. La Commissione, nel testo citato, ritenuto che non si erano verificate le condizioni per dare corso, in base alle norme della legge n. 103 del 1975, ad un integrale rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI, deliberava di non procedere alla elezione dei suoi componenti, prendendo atto che l'organo attualmente in carica ha i poteri per proseguire la sua attività in attesa della nuova regolamentazione del sistema radiotelevisivo. Considerato altresì che il consiglio stesso è attualmente privo di tre dei suoi membri, tutti di nomina dell'azionista, la Commissione auspicava che l'assemblea dei soci, ove lo volesse, nominasse, in piena autonomia, i tre amministratori. Infine la Commissione, vista la complessità dei problemi gestionali — anche in rapporto alla presenza della concorrenza — e l'ineliminabile funzione del servizio pubblico, riteneva indilazionabile approvare un nuovo docu-

mento di indirizzi generali che è stato approvato nella seduta del 31 luglio-1° agosto scorsi. Ricorda ancora che nella seduta precedente, la Commissione aveva proceduto ad una nuova audizione dei vertici della RAI sui temi della informazione, della situazione finanziaria e della riorganizzazione interna dell'azienda.

Nella citata seduta del 31 luglio-1° agosto scorsi, la Commissione ha anche formulato il prescritto parere sulla proposta del Governo, il quale espresse l'esigenza di procedere ad un adeguamento delle entrate derivanti dai canoni di abbonamento. Com'è noto, è stato dato parere favorevole, ritenendo opportuno — come tutt'oggi si ritiene — che, nell'attesa della nuova disciplina generale, il servizio pubblico non debba perdere efficienza e capacità concorrenziali. Tornando al problema del rinnovo del Consiglio, è di questi giorni la decisione dell'azionista — prima in sede di comitato di presidenza, quindi in assemblea — di non procedere alla integrazione di esso.

Il Presidente prosegue osservando che, al punto in cui sono le cose, è necessario fissare obiettivi precisi alla futura attività della Commissione. Lo scopo primario è quello di rilanciare il servizio pubblico radiotelevisivo. Sarebbe un danno grave per il sistema democratico se il servizio pubblico perdesse il suo ruolo di centralità. Tale rilancio può realizzarsi soltanto se si danno nuove regole all'intero sistema radiotelevisivo. È questo un obiettivo che va perseguito con coerenza. L'opzione principale è dunque chiara: presto, entro il 30 novembre prossimo, è auspicabile l'approvazione di una nuova regolamentazione dell'intero sistema radiotelevisivo.

In via subordinata, tenendo conto delle obiettive difficoltà che potrebbero insorgere, sarà utile definire, in via transitoria, una normativa delimitata che consenta effettivamente di eleggere, entro la data indicata, il nuovo consiglio di amministrazione della RAI, individuando, eventualmente, nuove modalità di elezione del consiglio stesso, ridisegnando i suoi poteri alla luce della nuova realtà e dell'esperienza compiuta e, se

del caso, meglio definendo la natura giuridica della concessionaria.

Subordinatamente ancora, qualora neppure questa possibilità fosse data, la Commissione — tiene a sottolineare — dovrà comunque procedere all'elezione del nuovo consiglio e del collegio sindacale, per la parte di sua competenza, ai sensi degli articoli 8 e 23 della legge n. 103 del 1975.

Conclude affermando che porre fine alla guerra dell'etere vuol dire far progredire la democrazia, vuol dire assicurare la pluralità effettiva delle voci nell'informazione, la normalizzazione del mercato radiotelevisivo che è sottoposto a pressioni economiche fortissime. Vuol dire riconoscere e garantire a tutte le componenti sociali e culturali del paese il diritto di manifestare la loro presenza. Queste ed altre considerazioni legittimano il ruolo centrale di un servizio pubblico in un sistema che riconosca anche alle emittenti private uno spazio adeguato. È certo che la Commissione si sente in questo senso fortemente impegnata.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un'ampia discussione.

Il senatore Fiori si sofferma sulla crescente tendenza alla concentrazione delle imprese nel settore radiotelevisivo privato. Rileva in particolare che nelle cartelle dattiloscritte sequestrate a Licio Gelli, intitolate « piano di rinascita democratica », si legge testualmente: « dissolvere la RAI in nome della libertà d'antenna ex articolo 21 della Costituzione ». È un attacco alla riforma della RAI. Si legge ancora: « Occorrerà coordinare molte televisioni via cavo ». Diverse televisioni coordinate costituiscono un *network*. A realizzare il *network*, l'oligopolio privato, è stato Silvio Berlusconi, il cui nome figura negli elenchi della Loggia P2. Ma non solo i poteri occulti, prosegue il senatore Fiori, si sono mossi all'attacco della RAI riformata. Grave è la responsabilità dei poteri « palesi ». Non vi è stata una legge di regolamentazione dell'emittenza privata: i partiti della maggioranza governativa l'hanno sempre contrastata. Oltre a ciò individua nel comportamento dei Ministri delle poste e delle telecomunicazioni che si sono succeduti, un'omissione di

atti di ufficio per aver disapplicato il chiaro disposto dell'articolo 195 del codice postale.

Il 27 gennaio 1982 il Ministero delle poste intimava alle emittenti televisive di Canale 5, Italia 1 e Retequattro: « diffidasi codesta società dal proseguire nell'attività intrapresa avvertendo che in caso di mancato adempimento entro due giorni dal ricevimento della presente comunicazione si procederà d'ufficio ai sensi dell'articolo 195 del codice postale ». L'articolo 195 prevede la disattivazione ed il sequestro degli impianti. Da quella data non sono passati due giorni ma due anni e mezzo e nulla è avvenuto. In queste condizioni ritiene « terribile » la sfida alla quale la RAI deve rispondere.

L'oratore rileva ancora che nella seduta della concessionaria del 6 settembre scorso un consigliere designato dall'IRI, quindi rappresentante dell'azionista della RAI, ha sostenuto in primo luogo che, acquistando Retequattro, Berlusconi ha compiuto un salvataggio; in terzo luogo, che la RAI con Berlusconi deve tenere un atteggiamento morbido, perchè altrimenti rischia di non ricevere i vantaggi degli interventi finanziari e di quelli volti all'adeguamento dei canoni di abbonamento, che sono per ora soltanto delle promesse.

Conclude rilevando che quella della concessionaria è davvero una sfida terribile poichè i poteri « palesi » favoriscono l'assalto oligopolistico del settore privato, a difesa del quale capita che si trovi un consigliere di amministrazione della RAI designato dall'azionista.

Il deputato Servello condivide il giudizio di inadeguatezza della legge n. 103 del 1975: rileva al riguardo che le forze politiche della maggioranza sono in grave ritardo per risolvere tale questione, mentre da parte del Governo si registra addirittura una carenza assoluta di iniziative. D'altro canto, l'esecutivo fa sentire la propria presenza predisponendo un piano di ridistribuzione delle frequenze radiofoniche ispirato a criteri che giudica inaccettabili: se esso verrà attuato si verificherà un vero e proprio strangolamento della libertà del-

le informazioni radiofoniche e ciò è tanto più inaccettabile se si pensa che nel settore radiotelevisivo dove operano imprese di grande dimensione vige tuttora la più completa anarchia.

Propone formalmente che la Commissione intervenga facendo luce sul problema delle radiofrequenze. Rileva successivamente come la concessionaria del servizio pubblico continui ad operare inammissibili discriminazioni nell'informazione, mentre, di fatto, i gruppi maggiori in seno alla Commissione proteggono tale distorta linea informativa; la radice dei mali della RAI sta infatti nell'intenzione delle forze politiche che l'hanno occupata di non perdere la loro quota di presenza e di potere. Occorrerebbe al contrario incrementare la produttività degli operatori della RAI e la creatività delle sue strutture per battere la concorrenza; del resto, se il servizio pubblico fornisce un'informazione obiettiva, avrebbe più ascolto e, quindi, tollerare le strutture che lo affliggono significa danneggiare la stessa RAI.

Chiede alla Presidenza, con riferimento al documento di indirizzi generali approvato nell'agosto scorso, a quale punto di elaborazione sia il piano di ristrutturazione dell'azienda, che dovrebbe essere approvato entro il prossimo 30 settembre. Soffermandosi brevemente sulle possibili soluzioni per sbloccare la situazione di stallo che si è creata per il problema del rinnovo del consiglio di amministrazione, ritiene che, qualora non si riuscisse in tempi brevi a modificare la normativa vigente nelle sedi competenti, non si potrà attendere oltre e le scelte dovrebbero essere effettuate con i meccanismi della legge attualmente in vigore.

Il deputato Bernardi Antonio rileva preliminarmente che la recente decisione dell'azionista di non integrare il consiglio di amministrazione ha determinato una situazione che sembra senza via di uscita: la motivazione addotta — quella cioè che l'IRI non ha potuto procedere perchè il Governo non glielo ha consentito — è da ritenersi assurda. Tiene a sottolineare che il gruppo comunista non è disponibile a risolvere il

problema del consiglio di amministrazione procedendo all'elezione dei dieci componenti di competenza della Commissione come se da gennaio ad oggi nulla fosse accaduto; la via d'uscita è quindi quella di un intervento legislativo che modifichi quanto meno l'articolo 8 della legge n. 103 del 1975. Al riguardo la sua parte politica ha formulato le sue proposte ed è pronta ad esaminare, senza posizioni precostituite, quelle che saranno avanzate dagli altri gruppi, mentre cresce nel PCI il desiderio di comprendere cosa i partiti della maggioranza e il Governo pensino di fare per assicurare alla RAI un consiglio di amministrazione capace di reggere la nuova situazione che si è determinata.

Per quanto riguarda in particolare la scelta dell'esecutivo che ha predisposto il citato piano delle frequenze radiofoniche, esprime perplessità sulle oscillanti valutazioni in ordine al problema della limitazione delle frequenze: se è vero infatti che tale limitazione oggi non esiste più, le linee di detto piano sembrano incomprensibili e, d'altra parte, è un problema assai delicato quello di individuare il corretto equilibrio che assicuri alle emittenti radiofoniche locali uno spazio adeguato.

Soffermandosi brevemente sulle difficoltà che il meccanismo della legge vigente determina per raggiungere, in una mutata situazione politica, l'obiettivo del rinnovo del consiglio di amministrazione, sottolinea il ruolo garantista del servizio pubblico che deve, pertanto, essere espressione dell'intero paese. L'obiettivo della piena rappresentanza delle forze parlamentari dovrà quindi essere raggiunto mediante accordi tra le varie forze capaci di superare la logica consociativa: ma sulla collaborazione del PCI non si potrà contare per soluzioni che la sua parte non giudicherà praticabili. Nè è opportuno far ricadere interamente sull'azionista il problema del rinnovo del consiglio. La posizione del PCI è dunque chiara e le forze politiche che saranno responsabili di un eventuale fallimento dell'accordo necessario per modificare i suddetti meccanismi di elezione si assumeranno, conse-

guentemente, la responsabilità dell'aggravamento della crisi della RAI.

Il deputato Battistuzzi rileva che negli interventi finora succedutisi predomina un tono di rassegnazione. Ripercorse le travagliate fasi attraversate per tentare di rinnovare il consiglio di amministrazione della RAI, sottolinea che la forte tendenza alla concentrazione creatasi nel settore privato impone alle forze politiche di definire urgentemente le linee di un nuovo sistema misto radiotelevisivo con una legge organica.

Esprime la preoccupazione che il piano delle frequenze radiofoniche predisposto dalla RAI su incarico del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni porti, *de facto*, ad una decimazione delle emittenti private: ciò sarebbe estremamente grave, in contrasto per di più con i principi formulati dalla Corte costituzionale.

Dà atto al rappresentante del gruppo comunista di avere, con la sua proposta, posto la Commissione di fronte al vero grande problema che essa ha davanti a sé: per superare le obiettive difficoltà che impediscono un accordo fra i vari gruppi e più che mai urgente esperire tutte le soluzioni possibili per raggiungere l'obiettivo del rinnovo del Consiglio: chiede al Presidente di adottare ogni utile iniziativa in tal senso. Sorge del resto il dubbio che ad alcune forze politiche non interessi tanto che sia rinnovato il consiglio di amministrazione, quanto che sia accresciuto il loro potere nella gestione dell'azienda.

Ricorda infine che il documento di indirizzi generali approvato dalla Commissione il 1° agosto scorso impegnava il consiglio aziendale entro il 30 settembre prossimo: non gli risulta che ciò sia finora avvenuto. La Commissione dovrà esigere impegni precisi in tal senso alla concessionaria, pena la completa perdita di credibilità dell'organo parlamentare.

Il deputato Tempestini dichiara che il PSI è disponibile a confrontarsi con le altre forze politiche, nelle sedi idonee, per verificare la possibilità di approvare un provvedimento legislativo dal contenuto essenziale, che consenta di superare la situazione di stallo prodottasi e di rinnovare in tempi brevi il con-

siglio di amministrazione della concessionaria. È del resto oramai evidente che il meccanismo previsto allo scopo dalla legge n. 103 del 1975 ha creato, nell'attuale situazione politica, difficoltà non facilmente superabili, avuto particolare riguardo agli elevati *quorum* definitivi previsti. L'accordo in discorso non dovrebbe ovviamente esimere le forze politiche dall'impegno di portare a compimento un progetto di regolamentazione dell'intero sistema radiotelevisivo.

Giudica sorprendente quanto affermato nel comunicato del comitato di presidenza dell'IRI riunitosi nel mese in corso: ritiene che nel documento si sia infondatamente fatto riferimento a decisioni di cui non c'è traccia.

Conclude sottolineando che, qualora si mancasse l'obiettivo della parziale modifica della legge n. 103 del 1975, non rimarrebbe altra strada che quella indicata dalla normativa vigente.

Il deputato Aglietta rileva come il dibattito odierno ripercorra la trama di numerosi altri dibattiti vani e senza sbocchi svoltisi in questa sede. La verità è che la Commissione di vigilanza, abdicando volontariamente al suo ruolo di garanzia e di controllo effettivo sul servizio pubblico, ha perso di fatto ogni legittimazione: essa rappresenta oramai una copertura di lotte fra « bande » che si svolgono altrove.

Del resto sono alcuni precisi principi da rispettare i presupposti ineliminabili che legittimano l'esistenza di un servizio pubblico radiotelevisivo. Le forze politiche hanno deciso di non rispettarli e l'attività della Commissione è risultata bloccata da una congerie di interessi particolari. Al punto in cui sono le cose, la Commissione può soltanto scegliere tra la strada di evidenziare l'attività dei centri di interesse che condizionano pesantemente — fuori dai canali istituzionali — il settore delle comunicazioni di massa e l'altra strada di continuare a gestire un'amministrazione ordinaria che non c'è neanche più, aspettando le spinte e le decisioni prese altrove. Più in generale, osserva che la degenerazione partitocratica ha invaso tutte le strutture pubbliche e la Commissione di vigilanza è soltanto uno dei luoghi dove questa

triste realtà si manifesta nel modo più plateale.

Del resto non è soltanto il mancato rinnovo del consiglio di amministrazione il problema che ha determinato l'attuale situazione: la Commissione ha ommesso di svolgere numerosi compiti d'istituto fissati dalla legge in vigore. Si è, in breve, comportata illegittimamente. Far emergere con forza questo stato di cose, per grave che esso sia, può essere utile a favorire qualche progresso sia per la regolamentazione complessiva del sistema radiotelevisivo, sia per superare la situazione complessiva del sistema radiotelevisivo, sia per superare la situazione di occupazione della RAI da parte dei partiti.

Il deputato Pollice giudica inaccettabile per il gruppo di democrazia proletaria il tenore delle comunicazioni del Presidente: esse non sono più sufficienti a celare la gravissima situazione determinatasi, caratterizzata da un crollo dell'immagine del servizio pubblico a fronte di un peso crescente dell'emittenza televisiva privata. La scarsa partecipazione dei componenti la maggioranza all'odierna seduta comprova, a suo avviso, l'interesse di quelle forze politiche a non effettuare la svolta che sarebbe necessaria per ripristinare una situazione che determini un equilibrio accettabile. L'intenzione prevalente sembra essere invece quella di dilapidare un patrimonio pubblico di cultura, di professionalità e di strutture per favorire il settore privato. La Commissione, dal canto suo, non riesce in questa situazione a svolgere efficacemente i suoi compiti: giudica in definitiva inefficace tanto il ruolo di indirizzo generale quanto quello della vigilanza.

Riferendosi all'intervento del deputato Aglietta, il cui senso dichiara di condividere, ritiene opportuno valutare l'eventualità di segnalare ai Presidenti dei due rami del Parlamento il grave stato di crisi che la Commissione attraversa. Infine, per quanto concerne il piano delle frequenze per la radiofonia, ritiene essenziale garantire e difendere l'autonomia delle emittenti radiofoniche locali, per lo più di piccole dimensioni; l'inaccettabile scelta di comprimerle appare ancor più inaccettabile se si considera la patente difesa

degli interessi delle grandi emittenti attuata dai pubblici poteri. Il gruppo di democrazia proletaria è impegnato a proporre con forza alla pubblica opinione le contraddizioni evidenziate.

Il deputato Borri ritiene anzitutto opportuno promuovere un'audizione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sul piano delle frequenze per la radiofonia. Esprime apprezzamento per le comunicazioni del presidente Signorello, che forniscono un quadro realistico della situazione che appare obiettivamente bloccata e delle strade percorribili per superare la difficile fase attuale. Tiene a sottolineare che, per risolvere i complessi problemi dell'assetto televisivo, non è affatto indifferente lasciare il servizio pubblico nell'attuale situazione di precarietà: una concessionaria dotata di un organo di gestione stabile e nella pienezza dei poteri, determinerebbe una situazione assai diversa dall'attuale e tale da offrire un utile punto di partenza per definire l'assetto complessivo.

La democrazia cristiana, dal canto suo, non è rimasta inerte: con la proposta del commissariamento ha inteso sottolineare la necessità di una svolta e favorire le condizioni per accelerare l'iter legislativo volto ad approvare una nuova regolamentazione. La proposta non è stata accettata come è anche risulta inattuabile quella dell'integrazione del consiglio di amministrazione formulata nella deliberazione del 17-18 maggio scorsi, ricordata dal Presidente nelle sue comunicazioni; le forze politiche hanno seguito la tendenza ad una polverizzazione delle varie posizioni non riuscendo ad individuare un punto d'intesa che superi le posizioni particolari di ciascuna.

La democrazia cristiana è disponibile, d'intesa con gli altri gruppi parlamentari, a tentare tutte le strade capaci di assicurare un assetto stabile alla RAI e tale da consentire un rapporto accettabile con le altre emittenti, in attesa di una regolamentazione di tutto il settore che è quanto mai urgente. Quindi è pronta ad individuare una normativa particolare che, per l'immediato, consenta il rinnovo del consiglio di amministrazione ed è, altresì, pronta a favorire, pur-

chè su basi solide, un accordo che porti al medesimo obiettivo secondo la vigente normativa.

Riferendosi al crescente fenomeno della concentrazione nel settore delle televisioni private, ritiene che questo non possa obiettivamente essere giudicato un fatto nè nuovo nè sconvolgente. Al contrario, era facile prevedere l'assetto determinatosi. Piuttosto è da chiedersi se la situazione che esiste di fatto vada riconosciuta così com'è, sancendo l'esistente con una legge, o se non sia più opportuno impegnarsi a riequilibrare lo stato delle cose fuori da una logica di acquiescenza nei confronti dei fatti compiuti: quello del pluralismo delle voci nel mondo della comunicazione sociale rappresenta infatti uno dei principi fondamentali dello Stato democratico. Auspica infine che le linee esposte dal Presidente nelle sue comunicazioni possano segnare la fase conclusiva di un momento di grave difficoltà e insieme l'inizio di una fase nuova e costruttiva.

Nessun altro commissario chiedendo la parola, il Presidente dà lettura di due proposte di risoluzione presentate rispettivamente dal deputato Bernardi Antonio e dal deputato Servello.

Con il primo documento si esprime rammarico per la decisione dell'azionista di non procedere all'integrazione del consiglio di amministrazione della RAI e si auspica che le Camere approvino, entro il 30 novembre prossimo, nuove norme per l'elezione di esso con un provvedimento legislativo che modifichi quanto meno l'articolo 8 della legge di riforma, in modo da consentire l'elezione di un nuovo consiglio in grado di assicurare una gestione del servizio pubblico capace di affrontare le sfide del mercato e la concorrenza delle emittenti private e di garantire il rispetto dei principi di obiettività e del pluralismo dell'informazione.

Con il secondo documento si impegna la Presidenza a promuovere l'audizione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sulla situazione delle frequenze radiofoniche; in secondo luogo si delega all'Ufficio di presidenza allargato il compito di veri-

ficare le possibilità di eleggere il consiglio di amministrazione della RAI con le modificazioni alla legge vigente giudicate opportune sulla base dell'esperienza, avuto anche riguardo ai problemi che nascono dallo sviluppo delle emittenti private; in terzo luogo si sollecita la concessionaria a presentare il piano di ristrutturazione aziendale preannunciato nell'ultima audizione in Commissione, svoltasi nel luglio scorso.

Il Presidente non ritiene opportuno procedere alla discussione dei documenti testè illustrati, rilevando come quello presentato dal deputato Bernardi Antonio riproduca, integrandolo, il senso delle sue comunicazioni alla Commissione; in ordine a quello formulato dal deputato Servello, ritiene che possa procedersi nel modo seguente: per quanto concerne l'audizione citata del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni potrà opportunamente attendersi che il Governo risponda alle interpellanze e interrogazioni all'ordine del giorno della Camera dei deputati venerdì 28 settembre prossimo, per assumere, se del caso, decisioni al riguardo. Per quanto concerne la prevista attività dell'Ufficio di presidenza in relazione all'*iter* legislativo nelle competenti sedi, ritiene sia opportuno non interferire con l'attività istituzionale delle commissioni permanenti e delle assemblee, impregiudicata restando — com'è naturale — ogni iniziativa della Commissione in rapporto alle decisioni da assumere ai sensi degli articoli 8 e 23 della legge in vigore. Per quanto concerne infine il problema del piano di ristrutturazione, assicura di riferire al riguardo alla Commissione dopo aver assunto le opportune informazioni.

Il deputato Servello precisa che la richiesta di procedere all'audizione del Ministro delle poste è mantenuta ferma dalla sua parte politica anche dopo le precisazioni testè fornite dal Presidente. Tiene inoltre a sotto-

lineare che esiste già una legge in vigore che indica alla Commissione la strada da percorrere. È quindi logico chiedersi a questo punto, proprio come Commissione di vigilanza, in che modo e in quali ristretti tempi agire e cosa fare se queste modificazioni legislative non si realizzeranno.

*(La seduta, sospesa alle ore 14, è ripresa alle ore 14,15).*

Il Presidente propone che i due documenti presentati dai deputati Bernardi Antonio e Servello vengano acquisiti agli atti della Commissione; che sulla proposta di audizione del Ministro delle poste sul problema delle frequenze per la radiofonia si assuma una decisione dopo il 28 settembre prossimo; e che la Presidenza si farà interprete presso la concessionaria dell'esigenza di sollecitare il piano di ristrutturazione aziendale. Per quanto riguarda il rinnovo del consiglio di amministrazione, l'Ufficio di presidenza allargato, nei tempi opportuni, dedicherà alla questione una riunione *ad hoc*.

Il deputato Borri tiene a precisare che, nel documento più volte citato del maggio scorso, veniva stabilito che il consiglio di amministrazione sarebbe restato in carica in attesa della nuova regolamentazione dell'intero sistema radiotelevisivo e che la data del 30 novembre 1984 era stata fissata per una verifica relativa alla situazione che si sarà allora determinata: non condivide pertanto l'interpretazione che di detta deliberazione viene data nella proposta di risoluzione presentata dal deputato Bernardi Antonio e testè illustrata dalla Presidenza.

La Commissione concorda sulle proposte formulate dal Presidente dopo che il deputato Pollice ha dichiarato il proprio disaccordo sulla soluzione adottata.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

410 — « Integrazioni e modifiche alla legge 3 giugno 1981, n. 308, riguardante norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti », d'iniziativa dei senatori Fallucchi e Giust: *parere favorevole con osservazioni;*

#### *alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

57 — « Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamento, su nuovo testo predisposto dalla Commissione di merito; parere favorevole su emendamento;*

#### *alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

834 — « Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

721 — « Tutela e valorizzazione del gruppo linguistico sloveno nel Friuli-Venezia Giulia », d'iniziativa dei senatori Bisaglia ed altri: *parere favorevole;*

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

318 — « Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

923 — « Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria »: *rinvio dell'emissione del parere;*

#### *alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

856 — « Modifiche delle leggi 10 dicembre 1981, n. 741, 8 agosto 1977, n. 584, 2 febbraio 1973, n. 14 e di norme in materia di cauzione provvisoria e di pubblicità », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

#### *alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

834 — « Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10<sup>a</sup> Commissione:

290 — « Costituzione di un Istituto di analisi dei prezzi e dei consumi (Osservatorio) », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi e con la partecipazione del ministro della marina mercantile Carta nonché dei sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maravalle e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1<sup>a</sup> Commissione:

823-Urgenza — « Norme integrative della legge 16 maggio 1984, n. 138, relativa ai giovani di cui alla legge 1<sup>o</sup> giugno 1977, n. 285 », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole;*

830 — « Interpretazione autentica dell'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

878 — « Disposizioni integrative del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 12 ottobre 1982, n. 726, concernente misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa »: *parere favorevole;*

alla 3<sup>a</sup> Commissione:

715 — « Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari albanesi del Ministero degli affari esteri, dispensato dal servizio in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427 », d'iniziativa del deputato Reggiani, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

718 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè adottato a Londra il 16 settembre 1982 dal Consiglio internazionale del caffè »: *parere favorevole;*

781 — « Ratifica ed esecuzione dei protocolli del 1983 relativi ad un'ulteriore proroga della convenzione sul commercio del grano del 1971 e della convenzione relativa all'aiuto alimentare del 1980, aperti alla firma a Washington dal 4 aprile al 10 maggio 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 4<sup>a</sup> Commissione:

820 — « Reversibilità degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare », d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri: *parere contrario;*

alla 7<sup>a</sup> Commissione:

57 — « Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica », di iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti;*

alla 8<sup>a</sup> Commissione:

856 — « Modifiche delle leggi 10 dicembre 1981, n. 741, 8 agosto 1977, n. 584, 2 febbraio 1973, n. 14 e di norme in materia di cauzione provvisoria e di pubblicità », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

857 — « Rifiinanziamento della legge 17 febbraio 1982, n. 41, riguardante il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima »: *parere favorevole;*

895 — « Provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali »: *parere favorevole;*

896 — « Provvidenze per l'industria armatoriale »: *parere favorevole;*

*alla 10ª Commissione:*

880 — « Interventi per informazioni commerciali »: *parere favorevole*;

*alla 11ª Commissione:*

516 — « Autorizzazione agli enti di previdenza a concedere mutui all'ENPALS », di iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *parere favorevole, con osservazioni, su emendamento*;

*alla 12ª Commissione:*

712 — « Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali »: *rinvio dell'emissione del parere*.

**INDUSTRIA (10ª)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 8ª Commissione:*

895 -- « Provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali »: *parere favorevole*;

896 — « Provvidenze per l'industria armatoriale »: *parere favorevole*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2°)

*Giovedì 27 settembre 1984, ore 9,30*

#### *In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GOZZINI ed altri. — Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (23).
- MARCHIO ed altri. — Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario (423).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 (235).
- Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione del terrorismo (221).
- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).
- SALVATO ed altri. — Istituzione del tribunale di Torre Annunziata (50).

III. Esame dei disegni di legge:

- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (251).
- BENEDETTI ed altri. — Responsabilità disciplinare dei magistrati (268).

- VALIANI ed altri. — Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (440).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MARINUCCI MARIANI ed altri. — Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (150).
- MALAGODI ed altri. — Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio (244).
- FILETTI. — Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali (388).

#### *In sede deliberante*

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Ulteriore proroga della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari (807).
- Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana (467) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- BONIFACIO ed altri. — Modifiche all'ordinamento professionale dei geometri (783).
- SANTALCO ed altri. — Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di

cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili (207).

---

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Giovedì 27 settembre 1984, ore 11,30

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (923).

---

### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Giovedì 27 settembre 1984, ore 11

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

*In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (317).
- FILETTI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (589).
- GROSSI VINCI ed altri. — Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo (662).

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- BERLINGUER ed altri. — Riforma degli ordinamenti didattici universitari (140).
- 

### LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Giovedì 27 settembre 1984, ore 15,30

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano (349-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche delle leggi 10 dicembre 1981, n. 741, 8 agosto 1977, n. 584, 2 febbraio 1973, n. 14 e di norme in materia di cauzione provvisoria e di pubblicità (856) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- Provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali (895).
  - Provvidenze per l'industria armatoriale (896).
  - SANTALCO ed altri. — Modifiche all'articolo 5 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, recante disposizioni per le concessioni di viaggio sulle Ferrovie dello Stato (742).
- 

### AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

Giovedì 27 settembre 1984, ore 10 e 16,30

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva in relazione ai disegni di legge nn. 459 e 746 concernenti la bonifica: audizione degli assessori all'agricoltura delle Regioni, nonché delle province autonome di Trento e Bolzano; dei rappresentanti dell'UNCCEM e dell'Asso-

ciazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari.

*In sede referente*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- CIMINO ed altri. — Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (543).
- BALDI ed altri. — Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (668).
- DI LEMBO ed altri. — Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (364 - *Urgenza*).

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 settembre 1984, ore 12*

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
  - Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria (926).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
  - Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria (195-*quater*) (*Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5<sup>a</sup> Commissione, del disegno di legge n. 195 deliberato dall'Assemblea nella seduta anti-meridiana del 24 novembre 1983*).
  - Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere (256-*bis*) (*Stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico*

*del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983*).

*In sede deliberante*

- I. Discussione congiunta dei disegni di legge:
  - BOMPIANI ed altri. — Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (408) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
  - Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (418) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- II. Seguito della discussione del disegno di legge:
  - Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali (712).

**Commissione parlamentare  
per le riforme istituzionali**

*Giovedì 27 settembre 1984, ore 9,30*

**Commissione parlamentare per il controllo  
sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Giovedì 27 settembre 1984, ore 9*

*Osservazioni su provvedimenti legislativi*

Esame del disegno di legge:

- Conversione del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (931).